

Deliberazione della Giunta Regionale 27 maggio 2024, n. 50-8666

Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009, art 9 commi 3 e 4 e artt. 9 e 12 del D. Lgs 152/2006 - Adozione della proposta di modifica del Piano forestale regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017



Seduta N° 458

Adunanza 27 MAGGIO 2024

Il giorno 27 del mese di maggio duemilaventiquattro alle ore 09:50 in via ordinaria, presso la sede della Regione Piemonte, Piazza Piemonte 1 - Torino si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di Alberto Cirio Presidente, Fabio Carosso Vice Presidente e degli Assessori Chiara Caucino, Elena Chiorino, Marco Gabusi, Luigi Genesio Icardi, Matteo Marnati, Maurizio Raffaello Marrone, Vittoria Poggio, Marco Protopapa, Fabrizio Ricca, Andrea Tronzano con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

DGR 50-8666/2024/XI

OGGETTO:

Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009, art 9 commi 3 e 4 e artt. 9 e 12 del D. Lgs 152/2006 - Adozione della proposta di modifica del Piano forestale regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017

A relazione di: Carosso

Premesso che:

- la Strategia dell'UE per le foreste per il 2030 COM(2021) 572 final, definisce un quadro politico condiviso dagli Stati membri con l'obiettivo di garantire la crescita, la salute, la diversità e la resilienza delle foreste in Europa;

- il Decreto Legislativo n. 34 del 03/04/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" (TUFF) reca le norme fondamentali volte a garantire l'indirizzo unitario e il coordinamento nazionale in materia di foreste e di filiere forestali, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, e all'art. 6 prevede la seguente articolazione della programmazione e pianificazione forestale:

- Programmi forestali regionali (PFR), adottati dalle Regioni in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, in coerenza con la Strategia forestale nazionale (comma 2);
- piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT), predisposti dalle Regioni nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva (comma 3);

Con i piani forestali di indirizzo territoriale, le regioni definiscono almeno:

- a) le destinazioni d'uso delle superfici silvo-pastorali ricadenti all'interno del territorio sottoposto a pianificazione, i relativi obiettivi e gli indirizzi di gestione necessari alla loro tutela, gestione e valorizzazione;
- b) le priorità d'intervento necessarie alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione ambientale, economica e socio-culturale dei boschi e dei pascoli ricadenti all'interno del territorio sottoposto a pianificazione;
- c) il coordinamento tra i diversi ambiti e livelli di programmazione e di pianificazione territoriale e forestali vigenti, in conformità con i piani paesaggistici regionali e con gli indirizzi di gestione delle aree naturali protette, nazionali e regionali, di cui all'articolo 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e dei siti della Rete ecologica istituita ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992;
- d) gli interventi strutturali e infrastrutturali al servizio del bosco, compresa la localizzazione della rete di viabilità forestale, e le azioni minime di gestione, governo e trattamento necessari alla tutela e valorizzazione dei boschi e allo sviluppo delle filiere forestali locali;
- e) gli indirizzi di gestione silvo-pastorale per la redazione dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti
 - piani di gestione forestale (PGF) o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziale di livello locale, promossi dalle Regioni in attuazione dei Programmi forestali regionali e coordinatamente con i piani forestali di indirizzo territoriale, ove esistenti; i piani di gestione forestale costituiscono strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali (comma 6);

- in materia di pianificazione forestale i Decreti attuativi del Decreto Legislativo n. 34 del 03/04/2018 sono i seguenti:

- D. Interm. n. 563765 del 28/10/2021 “Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale”;
- D. Dipartimentale. n. 64807 del 9/2/2023 relativo alle norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale;

- la Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere (SFN), ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 – TUFF, approvata con D. Interm. n. 677064 del 24/12/2021, è volta a promuovere, con una visione di lungo termine e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale ed europeo, la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale, e quindi lo sviluppo del settore e delle sue risorse produttive, ambientali e socioculturali; il documento prevede che gli obiettivi generali della Strategia Forestale Nazionale debbano trovare declinazione e attuazione negli strumenti di programmazione e pianificazione forestale regionale di cui all'art. 6 del TUFF, sulla base delle specifiche esigenze e caratteristiche territoriali;

- con la Legge Regionale n. 4 del 10/02/2009 “Gestione e promozione economica delle foreste”, come modificata dalla Legge regionale n. 3 del 09/03/2023, la Regione Piemonte si è dotata di una normativa organica in materia di gestione delle foreste, al fine di: promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste; tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato; sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura; promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile; incentivare la gestione associata delle foreste; migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali; promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali; accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia; aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed economico delle foreste e degli alberi, disciplinando al Capo II la Pianificazione e Programmazione in campo

forestale.

Considerato che l'art. 8 della Legge Regionale n. 4 del 10/02/2009 prevede che la programmazione e pianificazione forestale sia articolata sui seguenti livelli:

- a) regionale, mediante il programma forestale regionale (PFR);
- b) territoriale, mediante il piano forestale d'indirizzo territoriale (PFIT);
- c) aziendale, mediante il piano di gestione forestale (PGF) o strumento equivalente.

Richiamato il Piano Forestale Regionale 2017-2027, in attuazione dell'art. 9 della legge regionale n. 4 del 10/02/2009, approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017, che:

- costituisce il quadro di riferimento per gli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale e locale-aziendale;
- in coerenza con la disciplina nazionale e regionale analizza la situazione esistente, definisce gli obiettivi programmatici per la gestione delle foreste, nonché la strategia operativa, le azioni, gli strumenti e le risorse da attivare per l'attuazione della pianificazione regionale;
- individua gli obiettivi e le relative strategie in relazione alle quattro componenti che caratterizzano le risorse forestali ovvero Produzione, economia e mercato, Aspetti ambientali e funzioni pubbliche, Aspetti sociali, Governance; costituisce il riferimento conoscitivo per i successivi livelli di pianificazione;

Considerato altresì che:

- ai sensi dell'art 9 comma 1 della L.r. 4/2009 il PFR rappresenta il quadro strategico e strutturale all'interno del quale sono individuati, in coerenza con le finalità di cui all'articolo 2 della Legge regionale 4/2009 e in armonia con la legislazione nazionale e dell'Unione europea nonché con la strategia forestale nazionale prevista dall' articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 34/2018, le strategie, gli obiettivi, le priorità da perseguire nel periodo della sua validità, nonché le risorse necessarie e le relative fonti di finanziamento;

- ai sensi dell'art 9 comma 2 della L.r. 4/2009 costituiscono parte essenziale del PFR:

- a) il quadro conoscitivo, corredato dall'inventario e dalla cartografia tematica delle foreste e delle relative infrastrutture;
- b) le linee guida di politica per le foreste, ivi inclusi i settori prioritari di intervento e finanziamento;
- c) l'individuazione delle aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale di indirizzo territoriale;
- d) le metodologie di verifica e valutazione dei risultati delle strategie adottate.

- ai sensi del comma 4 del citato articolo il PFR ha validità decennale e può essere sottoposto a modifiche e integrazioni prima della sua scadenza con le modalità di cui al comma 3 dello stesso articolo.

Dato atto che:

- il PFR approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017 identifica le Aree Forestali (AF) sia su base fisiografica, articolata in bacini per le zone montane alpine e appenniniche e zone omogenee per le aree di collina a pianura, sia su base amministrativa, rispettando limiti di comunità montane, di comuni e di provincia;

- il PFR riporta l'elenco delle Aree Forestali (n. 47) e la loro delimitazione cartografica;

- in relazione all'evoluzione normativa intercorsa e in attuazione della Strategia Forestale Nazionale

è stato avviato, con D.G.R. 6-6352 del 28.12.2022, il percorso di revisione della pianificazione forestale di livello intermedio, finalizzato alla redazione dei piani forestali d'indirizzo territoriale;

- la pianificazione forestale di livello intermedio, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 34/2018 e D. Interm. n. 563765 del 28/10/2021, è predisposta nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive e/o amministrative; ove possibile, i limiti geografici seguono i confini amministrativi dei Comuni interessati, concorre alla redazione dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del D. Lgs. n. 42/2004 e recepisce e integra in modo coordinato e attua in termini tecnico-forestali indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche e di pianificazione territoriale derivanti dagli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e ambientale vigenti;

- il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei territori della Regione Piemonte;

- è opportuno, in funzione dei contenuti prescritti per i piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT), definiti congiuntamente dal DiM n. 563765 del 28/10/2021 e dal D. Dipartimentale. n. 64807 del 9/2/2023, ridefinire la perimetrazione delle Aree Forestali di riferimento di cui al PFR approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017, al fine di assicurare un maggiore livello di integrazione della pianificazione forestale con la pianificazione territoriale regionale;

- la matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del Piano Territoriale Regionale si basa sulla suddivisione del territorio regionale in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) nei quali sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata;

è necessario pertanto prevedere una nuova delimitazione delle Aree Forestali di cui al PFR approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017, di riferimento per la redazione dei PFIT, che sia coerente con gli Ambiti di integrazione territoriale (AIT) che caratterizzano la pianificazione territoriale regionale accorpando i comuni in funzione del centro urbano di riferimento cui viene sovrapposto un criterio che consideri le esigenze di omogeneità della gestione forestale;

con questo approccio gli AIT non vengono frammentati dalle AF ma accorpati interamente in una singola AF (es. aree di pianura cuneesi e torinesi) quando di ridotta estensione o, al contrario, alcuni AIT molto estesi dal punto di vista territoriale, sono stati suddivisi in funzione degli aspetti morfologici (bacino vallivo) in più di una AF (es. montagna alpina cuneese); individuando così 44 AF;

si ritiene quindi per quanto sopra di individuare, come riportato nell'allegato A alla presente Deliberazione, un nuovo elenco e una nuova individuazione cartografica delle Aree Forestali di riferimento per la redazione dei PFIT in sostituzione di quelli oggi previsti dal PFR approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017, ai sensi dell'art. 9 comma 4 della L.r. 4/2009 ;

la rinnovata delimitazione cartografica su cui procedere con i PFIT consentirà di produrre un nuovo quadro conoscitivo che rappresenti una maggiore integrazione fra pianificazione forestale e pianificazione territoriale e che, unitamente al mutato quadro normativo e programmatico, consentirà di elaborare una proposta di un nuovo programma forestale regionale sostitutivo del PFR vigente.

Dato atto inoltre, che:

- il PFR vigente è stato assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (disciplinata dal Titolo II del D. Lgs 152/2006) - VAS in quanto ricadente nelle tipologie di piano di cui all'art. 6, comma 2 del D. Lgs. 152/2006;

- ai sensi dell'art. 5 “definizioni” del D. Lgs 152/2006 e con particolare riferimento alla procedura di VAS di cui al Titolo II:

- l'autorità procedente è rappresentata dalla Giunta Regionale che si avvale della Direzione Ambiente Energia e Territorio – Settore Foreste A1614A in quanto soggetto competente all'elaborazione e all'approvazione del predetto PFR (lettera q) dell'art. 5: *“autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;”*),

- l'autorità competente è rappresentata dalla Giunta Regionale che si avvale della Direzione Ambiente Energia e Territorio – Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate A1605B in quanto soggetto cui spetta lo svolgimento delle attività in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi (lettera p) dell'art. 5: *“autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio;”*);

- la verifica di assoggettabilità di un piano o programma consiste (lettera m-bis) dell'art.5) nella *“verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate”*;

- ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D.lgs. 152/2006, per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2 del medesimo articolo, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento;

- ai sensi dell'art 9 del D. Lgs 152/2006 alle procedure di verifica e autorizzazione disciplinate dal presente decreto si applicano, in quanto compatibili, le norme della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, concernente norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

- ai sensi dell'art. 11 c. 1 del D. Lgs 152/2006 la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, preliminarmente, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;

- la suddetta verifica di assoggettabilità è disciplinata dall'art. 12 del D. Lgs 152/2006 che stabilisce:

c. 1: nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente

una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I dello stesso decreto;

c. 2: l'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente;

c. 3: salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del D.Lgs 152/2006 e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente;

c.3-bis: qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il piano o programma al procedimento di VAS, specifica i motivi principali di tale decisione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato I alla presente parte e, tenendo conto delle eventuali osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale pervenute ai sensi dei commi 2 e 3, specifica le eventuali raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente;

c. 4: l'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18;

c. 5: il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente;

c. 6: la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

- le attuali modifiche proposte al PFR 2017-2027 riguardano aspetti che avranno conseguenze solo sulla diversa rappresentazione e aggregazione di dati territoriali, senza modificare le scelte e le strategie delineate nel Piano Forestale Regionale 2017-2027 approvato;

- le modifiche proposte per il Piano Forestale Regionale 2017-2027 approvato devono dunque essere sottoposte a Verifica di assoggettabilità alla VAS secondo le modalità di cui all'art. 12 del D.lgs. 152/2006 al fine di stabilire la necessità o meno di procedere alla fase di valutazione ambientale strategica, trattandosi di modifiche che interessano tutto il territorio regionale;

- con la D.D. 19 Aprile 2024, n. 274/A1614A, ai sensi dell'Allegato C "Piano di monitoraggio" della DGR n. 8-4585 del 23.01.2017 e dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006, è stato approvato il Rapporto di Monitoraggio Ambientale – aggiornamento dicembre 2023 del Piano Forestale Regionale 2017-2027, i cui contenuti conoscitivi, come specificato nella stessa DD n. 274/A1614A, possono essere utilizzati quale supporto per l'attività di programmazione soprattutto nell'ambito dell'individuazione delle opportune misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano Forestale Regionale e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione dello stesso;

il Settore regionale Foreste ha pertanto predisposto, ai sensi del medesimo art. 12 comma 1 del D. Lgs 152/2006, il Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti ambientali significativi della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027 di cui all'Allegato B alla presente Deliberazione;

Ritenuto, considerate le risultanze istruttorie sopra esposte, ai sensi dell'art. 9 commi 3 e 4 della L.r.

4/2009 e per le finalità di cui al Titolo II del D. Lgs 152/2006:

- di adottare la proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027, approvato con D.G.R. del 23 Gennaio 2017 n. 8-4585, così come riportato in allegato A (composto da A1 con le modifiche proposte e A2 testo integrale) parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, che contiene l'individuazione (elenco e delimitazione cartografica) delle nuove aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale di indirizzo territoriale (PFIT) e sostituisce il Capitolo 2.2 "La pianificazione e la programmazione" della citata D.G.R. n. 8-4585;
- di approvare il Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS, inerente la proposta di modifica del Capitolo 2.2 "La pianificazione e la programmazione" del PFR 2017-2027, di cui all'allegato B alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di demandare a successiva deliberazione l'approvazione della modifica in esame, secondo l'esito della procedura di cui all'art. 12 del D. Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art. 9, commi 3 e 4 della l.r. 4/2009.

Attestato che, ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 ed in esito all'istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto prevede unicamente l'adozione di una proposta di modifica del Piano Forestale Regionale vigente che avrà conseguenze solo sulla diversa rappresentazione e aggregazione di dati territoriali, senza modificazione delle scelte e le strategie delineate nel Piano Forestale Regionale 2017-2027 già approvato e quindi senza necessità di risorse .

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2024, n. 8-8111;

La Giunta Regionale unanime

delibera

- di adottare la proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027, approvato con D.G.R. del 23 Gennaio 2017 n. 8-4585, così come riportato in allegato A (composto da A1 con le modifiche proposte e A2 testo integrale) parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, che contiene l'individuazione (elenco e delimitazione cartografica) delle nuove aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale di indirizzo territoriale (PFIT) e sostituisce il Capitolo 2.2 "La pianificazione e la programmazione" della citata D.G.R. n. 8-4585;
- di approvare, per le finalità di cui al Titolo II del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" il Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS, inerente la proposta di modifica del Capitolo 2.2 "La pianificazione e la programmazione" del Piano Forestale Regionale 2017-2027, di cui all'allegato B alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di demandare a successiva deliberazione l'approvazione della modifica in esame secondo l'esito della procedura di cui all'art. 12 del D. Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art. 9, commi 3 e 4 della l.r. 4/2009.

Sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1 L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

1. DGR-8666-2024-All_1-ALLEGATO_A1_modifiche_evidenziate.pdf
2. DGR-8666-2024-All_2-ALLEGATO_A2_coordinato.pdf
3. DGR-8666-2024-All_3-ALLEGATO_B.pdf



Allegato

PROPOSTA DI MODIFICA DEL
PIANO FORESTALE REGIONALE 2017-2027
DI CUI ALLA DGR N. 8-4585 DEL 23.01.2017

2.2. La pianificazione e la programmazione

La L.r. 4/2009 articola la pianificazione forestale su tre livelli:

- regionale, mediante il Piano Forestale Regionale (PFR), documento di indirizzo e di strategia politica;
- territoriale, mediante i Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT), così come introdotti della legge regionale 3 del 2023, evoluzione dei Piani Forestali Territoriali (PFT), documenti conoscitivi di dettaglio e di scelte di destinazioni funzionali prevalenti;
- aziendale, mediante i Piani Forestali Aziendali (PFA) e gli altri strumenti di pianificazione approvati ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2009 (Piani di Gestione Forestale – PGF – e strumenti equivalenti), documenti gestionali di supporto alla programmazione economica e con valore di norma selvicolturale.

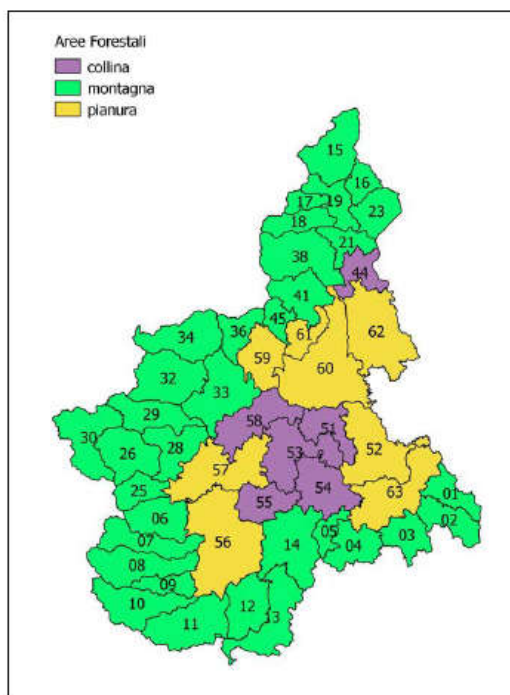
In base all'Art. 9 della Legge Regionale 4 del 2009 costituisce parte essenziale del piano forestale regionale l'individuazione delle aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale territoriale. In tal senso il Piano Forestale Regionale nella sua prima redazione definisce le Aree Forestali (AF) omogenee in cui è suddiviso il territorio regionale ai fini della pianificazione Forestale Territoriale di secondo livello.

Le Aree Forestali (Figura 1, Tabella 1), già identificate su base fisiografica, articolata in bacini per le zone montane alpine e appenniniche, e su base amministrativa di area vasta per le zone di collina e pianura, rispettando in tutti i casi i limiti comunali, sono ridefinite, in esito alle modifiche normative introdotte della legge regionale 3 del 2023, coerentemente con gli Ambiti di integrazione territoriale (AIT) che caratterizzano la pianificazione territoriale regionale (PTR) accorpando i comuni in funzione del centro urbano di riferimento cui viene sovrapposto un criterio che consideri le esigenze di omogeneità della gestione forestale.

Con questo approccio gli AIT non vengono frammentati dalle AF ma accorpati interamente in una singola AF (es. aree di pianura cuneesi e torinesi) quando di ridotta estensione o, al contrario, alcuni AIT molto estesi dal punto di vista territoriale, sono stati suddivisi in funzione degli aspetti morfologici (bacino vallivo) in più di una AF (es. montagna alpina cuneese), individuando così 44 AF (Figure 1bis e 1ter, Tabella 1bis).

Per la delimitazione delle AF si tiene conto dei limiti amministrativi comunali e provinciali; infine, ove è possibile si mantengono nella stessa AF le Aree Interne individuate.

Figura 1 – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFT



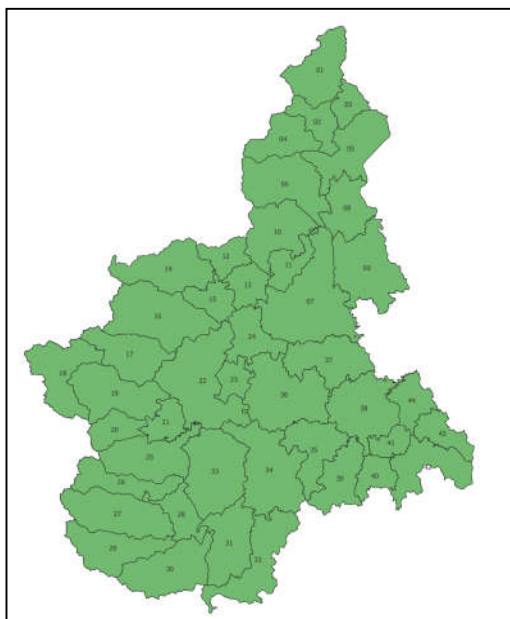


Figura 1bis – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFIT

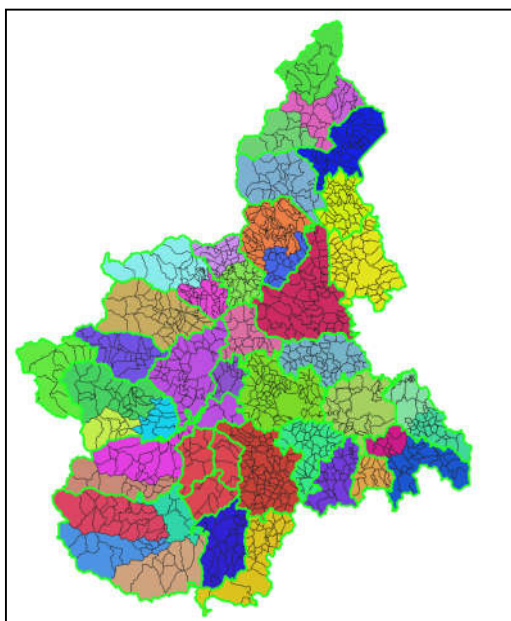


Figura 1ter – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFIT (colorate), con riferimento agli AIT (linee verdi)

Tabella 1 – Aree Forestali omogenee

Codice	Area Forestale
1	Valli Curone, Grue e Ossona
2	Val Borbera
3	Alta Val Lemme e Alto Ovadese
4	Alta Valle Orba e Valle Erro
5	Langa Astigiana - Val Bormida
6	Valli Po Bronda Infernotto
7	Valle Varaita
8	Valle Maira
9	Valle Grana
10	Valle Stura
11	Valli Gesso, Vermentagna e Pesio
12	Valli Monregalesi
13	Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta
14	Langa cuneese
15	Valli Antigorio e Formazza
16	Valle Vigizzo
17	Valle Antrona
18	Valle Anzasca
19	Valle Ossola
21	Valle Strona, Cusio, Mottarone e Orta
23	Val Grande - Alto Verbano - Val Cannobina
25	Val Pellice
26	Valli Chisone e Germanasca
28	Pinerolese Pedemontano - Val Sangone
29	Bassa Valle Susa e Val Cenischia
30	Alta Valle di Susa
32	Valli di Lanzo
33	Val Ceronda Casternone, Alto Canavese e Pianura Torinese Settentrionale
34	Valli Orco e Soana
36	Valle Sacra - Val Chiusella - Dora Baltea Canavesana
38	Val Sesia
41	Alta Valle Cervo - Bassa Valle Cervo - Valle Sessera - Valle Mosso – Prealpi Biellesi
44	Baragge Novaresi
45	Alta Valle Elvo - Bassa Valle Elvo
51	Monferrato Casalese
52	Pianura Alessandrina settentrionale
53	Basso Monferrato Astigiano
54	Alto Monferrato Astigiano
55	Roero
56	Pianura Cuneese
57	Pianura Torinese Meridionale
58	Collina e fascia fluviale del Po
59	Canavese - Serra di Ivrea
60	Pianura Vercellese
61	Baragge Biellesi e Vercellesi
62	Pianura Novarese
63	Pianura Alessandrina meridionale

Tabella 1 – Aree Forestali omogenee per i PFT

Codice	Area Forestale	Provincia
1	Valli Antigorio, Divedro e Formazza	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
2	Valle Ossola	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
3	Valle Vigezzo	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
4	Valli Antrona e Anzasca	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
5	Verbano e Cusio	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
6	Val Sesia	VERCELLI
7	Pianura vercellese	VERCELLI
8	Novarese settentrionale	NOVARA
9	Novarese meridionale	NOVARA
10	Biellese settentrionale	BIELLA
11	Biellese meridionale	BIELLA
12	Valli Sacra, Val Chiusella e Dora Baltea Canavesana	TORINO
13	Anfiteatro morenico eporediese	TORINO
14	Valli Orco, Soana e Alto Canavese	TORINO
15	Canavese occidentale	TORINO
16	Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone e Ciriacese	TORINO
17	Bassa Valle di Susa, Val Cenischia e Val Sangone	TORINO
18	Alta Valle di Susa	TORINO
19	Valli Chisone, Germanasca e Pinerolese	TORINO
20	Valle Pellice	TORINO
21	Pianura torinese occidentale	TORINO
22	Torinese	TORINO
23	Chierese	TORINO
24	Chivassese	TORINO
25	Valle Po, Bronda e Infernotto	CUNEO
26	Valle Varaita	CUNEO
27	Valli Maira e Grana	CUNEO
28	Pianura cuneese occidentale	CUNEO
29	Valle Stura	CUNEO
30	Valli Gesso, Vermentagna e Pesio	CUNEO
31	Monregalese	CUNEO
32	Val Tanaro, Mongia, Cevetta e Cebano	CUNEO
33	Pianura cuneese settentrionale	CUNEO
34	Roero e Langa cuneese	CUNEO
35	Astigiano meridionale	ASTI
36	Astigiano settentrionale	ASTI
37	Casalese	ALESSANDRIA
38	Alessandrino occidentale	ALESSANDRIA
39	Acquese	ALESSANDRIA
40	Ovadese	ALESSANDRIA
41	Alessandrino meridionale	ALESSANDRIA
42	Valli Lemme e Borbera	ALESSANDRIA
43	Valli Curone, Grue e Ossona	ALESSANDRIA
44	Alessandrino orientale	ALESSANDRIA

Tabella 1bis – Aree Forestali omogenee per i PFIT

In base alle molteplici funzioni riconosciute ai boschi dagli accordi internazionali e dalle norme forestali, nazionali e regionali, che superano gli aspetti puramente produttivi e protettivi, un tempo gli unici considerati, si individuano le seguenti destinazioni funzionali prevalenti dei boschi piemontesi, rimandando al paragrafo 3.1.3 per una descrizione di maggior dettaglio:

- Protettiva
- Naturalistica
- Turistico-ricreativa
- Evoluzione libera
- Produttiva
- Protettivo-produttiva

I Piani Forestali Territoriali (PFT) per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale **rappresentano** e **i Piani Forestali di indirizzo Territoriale (PFIT)** **costituiscono** la pianificazione forestale di secondo livello e sono redatti per ciascuna delle Aree Forestali omogenee.

Il PFT è lo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio che, oltre ai boschi, prende in considerazione anche le praterie e le aree naturali non forestali, con grado e tipo di approfondimento variabile a seconda delle realtà locali e della rilevanza in senso multifunzionale. Contiene tutti gli elementi conoscitivi per essere di supporto negli altri strumenti di pianificazione territoriale e settoriale della Regione Piemonte.

I PFIT sono finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e all'organizzazione delle attività necessarie alla loro tutela, assicurando la gestione forestale sostenibile, nonché a favorire il coordinamento dei piani di livello aziendale.

Ciascun PFIT ha lo scopo di fornire indirizzi per la gestione nel medio e lungo periodo delle risorse forestali e silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva e definisce i propri obiettivi e le proprie finalità in attuazione della politica forestale regionale, compatibilmente e in correlazione con gli altri strumenti pianificatori presenti, sia ambientali sia paesaggistici, permettendo di evidenziare e valorizzare le vocazioni di ambiti territoriali relativamente omogenei.

La redazione dei PFIT consente di superare l'obsolescenza della pianificazione di livello territoriale già disponibile (PFT).

I contenuti del PFT sono sintetizzati nello schema che segue:

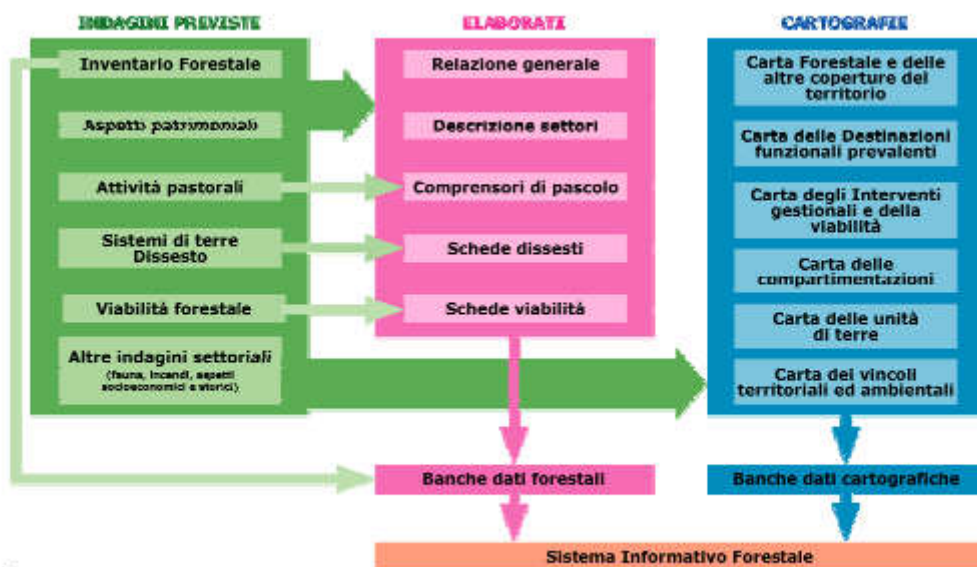


Figura 2 – Elaborati dei Piani Forestali Territoriali

Gli studi per i PFT sono stati redatti sull'intera superficie regionale e costituiscono la fonte di dati rilevati con metodologia omogenea e codificata che ha permesso l'elaborazione dell'inventario e delle carte tematiche forestali regionali, base conoscitiva del sistema informativo forestale regionale del Piemonte (SIFOR).

Gli studi sono precedenti all'emanazione della Legge forestale e rappresentano uno strumento conoscitivo molto approfondito, multidisciplinare e completamente informatizzato.

Il mutato quadro istituzionale e organizzativo degli Enti Locali nelle zone montane, unitamente alla mancanza di risorse specifiche, non ha reso finora possibile la loro approvazione.

Tenuto conto che la predisposizione dei Piani Forestali Territoriali, ai sensi della Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) è in capo alla Città metropolitana di Torino e alla Provincia del Verbano Cusio Ossola per le aree forestali di loro competenza, sulla base delle norme tecnico-procedurali stabilite con provvedimento della Giunta regionale e in coerenza con i contenuti del Piano Forestale Regionale, e sono approvati dalla Giunta Regionale e che nel restante territorio regionale è necessario individuare enti e loro forme di aggregazione, differenti da quelle inizialmente ipotizzate, sono obiettivi del presente Piano Forestale Regionale la predisposizione delle norme tecnico-procedurali e parallelamente la definizione di una proposta di un quadro di riferimento istituzionale che consenta di operare sulla base delle aree omogenee individuate.

I Piani Forestali Territoriali, ai sensi dell'art. 6, c. 2 del D.lgs. 152/2006, sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica, in quanto si configurano come piani territoriali, finalizzati a definire le diverse destinazioni d'uso dell'area forestale di riferimento e individuarne gli indirizzi di gestione.

I PFIT sono redatti conformemente ai criteri minimi definiti dal decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 28 ottobre 2021 (Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale), di cui all' articolo 6, comma 7, del decreto legislativo 34/2018 e alle indicazioni tecnico-metodologiche approvate dalla Giunta.

L'elaborazione del PFIT è coordinata dall'Ufficio di Piano, il quale esprime gli indirizzi di pianificazione, garantendo la partecipazione delle amministrazioni interessate anche in forma associata e promuovendo la consultazione dei portatori d'interesse e dei cittadini.

L'Ufficio di Piano è presieduto dalla Regione; per i PFIT relativi al territorio della Città metropolitana di Torino e della Provincia del Verbano Cusio Ossola, l'Ufficio di Piano è presieduto dai rispettivi enti territoriali di riferimento.

Il Piano Forestale Aziendale (PFA) (o altro strumento di pianificazione approvato ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2009) è invece lo strumento di programmazione locale particolareggiata che costituisce l'evoluzione del piano d'assestamento forestale previsto dalla precedente normativa; possono dotarsi di PFA le proprietà significative per caratteristiche tecnico/economiche (pubbliche, private, consortili, singole o associate) per assicurare maggior dettaglio conoscitivo e continuità gestionale del proprio patrimonio. La redazione del PFA è affidata dalla proprietà a tecnici forestali abilitati i quali, seguendo le indicazioni tecnico-metodologiche predisposte dagli uffici forestali regionali, inquadrano l'elaborato nell'ambito di destinazioni, obiettivi e prescrizioni contenuti nel PFT approvate dalla Giunta regionale e in conformità alle previsioni della pianificazione di livello territoriale per l'area forestale di riferimento.

Al momento della redazione del Piano Regionale Forestale (2016), sono stati risultati presentati 66 PFA (10 riguardano Aree Protette), di cui 19 sono stati approvati (6 in Aree Protette), 19 non hanno concluso l'iter di approvazione ed i rimanenti 28 sono in fase d'istruttoria.

La procedura di approvazione dei PFA è caratterizzata da numerose criticità legate alla difficile armonizzazione delle norme forestali ed ambientali e necessitano di una semplificazione. La superficie forestale interessata dalla pianificazione aziendale (PFA approvati + PFA in istruttoria) è di circa 95.000 ha, modesta in relazione alla superficie forestale regionale (11%) ma significativa se posta in relazione con la superficie a gestione attiva servita da viabilità (quasi 40%). Nell'immagine seguente è raffigurata la distribuzione sul territorio regionale (per facilità di rappresentazione ogni punto indicato sul cartogramma può comprendere più PFA o riguardare più Comuni) al momento della redazione del Piano Regionale Forestale (2016); il quadro dei piani approvati è pubblicato periodicamente tramite i rapporti di monitoraggio del Piano e il Sistema informativo forestale regionale.

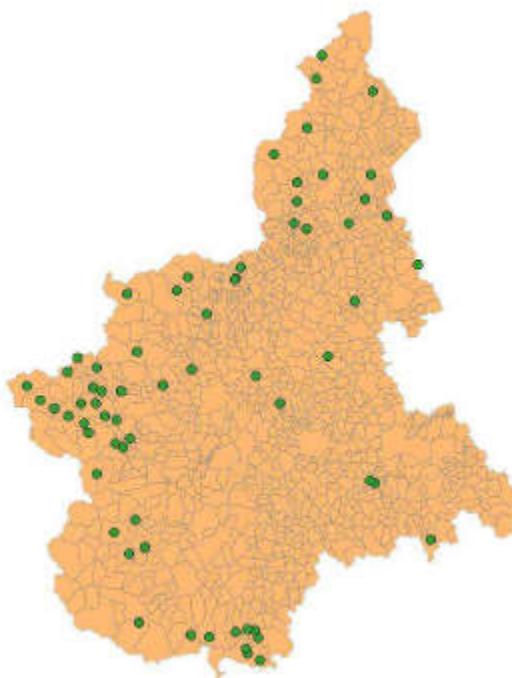


Figura 3 – distribuzione dei PFA sul territorio regionale

Anche i Piani Forestali di Aree Protette e di Siti della Rete Natura 2000 sono assimilabili a PFA; in particolare l'art. 12 della L.r 4/2009 prevede che "i piani forestali aziendali che interessano, in tutto o in parte, siti della Rete Natura 2000, ne recepiscono gli strumenti specifici di gestione forestale", e al contrario, "in assenza di strumenti di pianificazione con valenza forestale specifici per queste aree e in presenza di superfici boscate significative, i soggetti gestori possono predisporre piani forestali aziendali", **previsione riformulata nel 2023 precisando che i "PGF e gli strumenti equivalenti che interessano, in tutto o in parte, aree protette o siti della rete Natura 2000, ne recepiscono gli strumenti specifici di gestione. In assenza di idonei strumenti di gestione silvo-pastorale, i PGF e gli strumenti equivalenti assicurano la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie o delle specie di interesse comunitario ivi presenti."**

In aderenza alla DGR n° 27-3480 del 13/06/2016, i Piani Forestali Aziendali che ricadono in Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000, sono redatti in coerenza con gli indirizzi contenuti in eventuali strumenti di pianificazione vigenti (es. piano naturalistico, piano d'area, piano di gestione).

Per la Rete Natura 2000, devono essere coerenti con gli obiettivi di conservazione del sito, in particolare con le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 54-7409 del 7/4/2014 e smi) e con le Misure di Conservazione sito specifiche approvate per i singoli siti della Rete Natura 2000. Devono inoltre essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 44 della l.r. 19/2009, secondo le procedure codificate nel Regolamento Forestale (Decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 settembre 2011 n. 8/R e ss.mm.ii). Relativamente alla gestione della vegetazione riparia e delle fasce perfluviali si evidenzia il ruolo dei "Piani di gestione conservativa della vegetazione riparia". Tali piani, ai sensi della DGR 13 giugno 2016, n. 27-3480 "Legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4, art. 11 - Approvazione delle nuove indicazioni tecnico-metodologiche per la redazione dei Piani Forestali Aziendali in sostituzione dell'allegato alla DGR 53-12582 del 16 novembre 2009", sono riconducibili ai Piani di gestione della vegetazione (PGV) avviati di recente in Piemonte e sono assimilabili ai Piani Forestali Aziendali speciali per il contesto fluviale.

Con i fondi strutturali del PSR 2007-2013 è stata avviata la redazione di PFA che interessano circa 100 tra Comuni e Aree Protette in corso di redazione conformemente alle Indicazioni tecnico-metodologiche approvate con DGR n. 27-3480 del 2016. Una significativa parte di questi sono revisioni di piani già esistenti giunti a scadenza.

Ponendo invece l'attenzione solo per i siti della rete Natura 2000, sono finora stati redatti, sulla base di norme tecniche regionali, una cinquantina di studi per i Piani di gestione non ancora approvati, gran parte dei quali interessano superfici forestali a potenziale gestione attiva.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL
PIANO FORESTALE REGIONALE 2017-2027
DI CUI ALLA DGR N. 8-4585 DEL 23.01.2017

2.2. La pianificazione e la programmazione

La L.r. 4/2009 articola la pianificazione forestale su tre livelli:

- regionale, mediante il Piano Forestale Regionale (PFR), documento di indirizzo e di strategia politica;
- territoriale, mediante i Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT), così come introdotti dalla legge regionale 3 del 2023, evoluzione dei Piani Forestali Territoriali (PFT), documenti conoscitivi di dettaglio e di scelte di destinazioni funzionali prevalenti;
- aziendale, mediante i Piani Forestali Aziendali (PFA) e gli altri strumenti di pianificazione approvati ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2009 (Piani di Gestione Forestale – PGF – e strumenti equivalenti), documenti gestionali di supporto alla programmazione economica e con valore di norma selvicolturale.

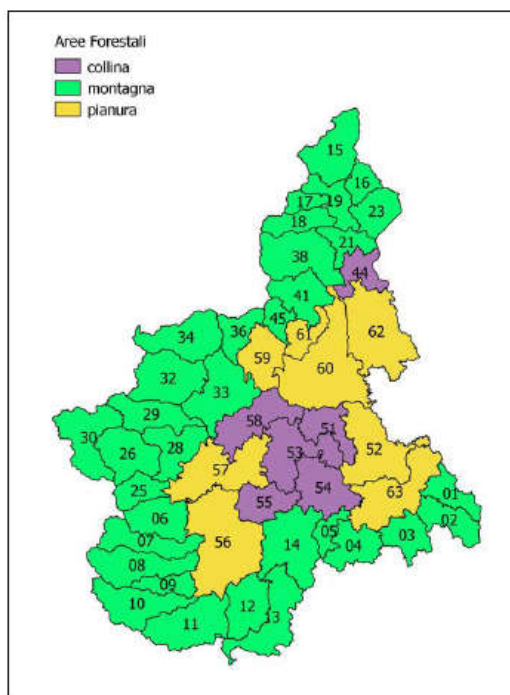
In base all'Art. 9 della Legge Regionale 4 del 2009 costituisce parte essenziale del piano forestale regionale l'individuazione delle aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale territoriale. In tal senso il Piano Forestale Regionale definisce le Aree Forestali (AF) omogenee in cui è suddiviso il territorio regionale ai fini della pianificazione Forestale Territoriale di secondo livello.

Le Aree Forestali (Figura 1, Tabella 1), già identificate su base fisiografica, articolata in bacini per le zone montane alpine e appenniniche, e su base amministrativa di area vasta per le zone di collina e pianura, rispettando in tutti i casi i limiti comunali, sono ridefinite, in esito alle modifiche normative introdotte dalla legge regionale 3 del 2023, coerentemente con gli Ambiti di integrazione territoriale (AIT) che caratterizzano la pianificazione territoriale regionale (PTR) accorpando i comuni in funzione del centro urbano di riferimento cui viene sovrapposto un criterio che consideri le esigenze di omogeneità della gestione forestale.

Con questo approccio gli AIT non vengono frammentati dalle AF ma accorpati interamente in una singola AF (es. aree di pianura cuneesi e torinesi) quando di ridotta estensione o, al contrario, alcuni AIT molto estesi dal punto di vista territoriale, sono stati suddivisi in funzione degli aspetti morfologici (bacino vallivo) in più di una AF (es. montagna alpina cuneese), individuando così 44 AF (Figure 1bis e 1ter, Tabella 1bis).

Per la delimitazione delle AF si tiene conto dei limiti amministrativi comunali e provinciali; infine, ove è possibile si mantengono nella stessa AF le Aree Interne individuate.

Figura 1 – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFT



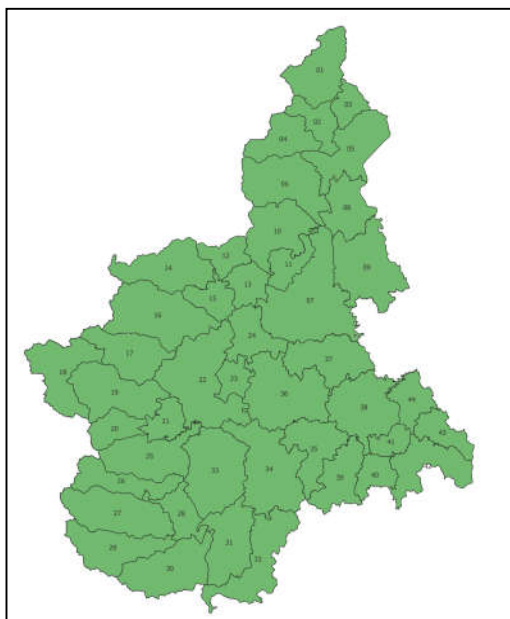


Figura 1bis – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFIT

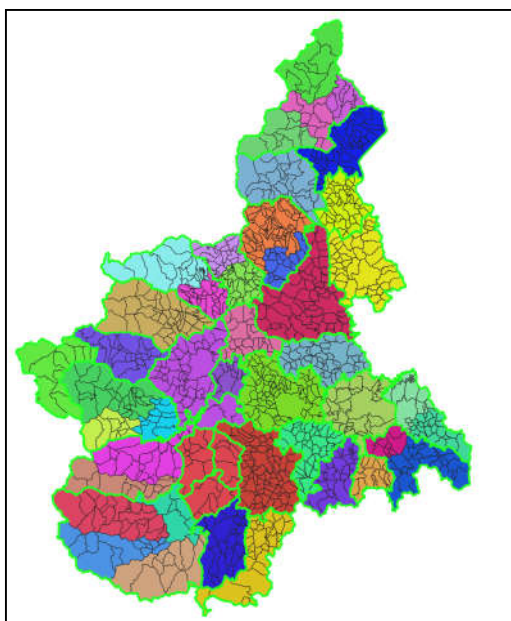


Figura 1ter – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFIT (colorate), con riferimento agli AIT (linee verdi)

Codice	Area Forestale
1	Valli Curone, Grue e Ossona
2	Val Borbera
3	Alta Val Lemme e Alto Ovadese
4	Alta Valle Orba e Valle Erro
5	Langa Astigiana - Val Bormida
6	Valli Po Bronda Infernotto
7	Valle Varaita
8	Valle Maira
9	Valle Grana
10	Valle Stura
11	Valli Gesso, Vermentagna e Pesio
12	Valli Monregalesi
13	Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta
14	Langa cuneese
15	Valli Antigorio e Formazza
16	Valle Vigizzo
17	Valle Antrona
18	Valle Anzasca
19	Valle Ossola
21	Valle Strona, Cusio, Mottarone e Orta
23	Val Grande - Alto Verbano - Val Cannobina
25	Val Pellice
26	Valli Chisone e Germanasca
28	Pinerolese Pedemontano - Val Sangone
29	Bassa Valle Susa e Val Cenischia
30	Alta Valle di Susa
32	Valli di Lanzo
33	Val Ceronda Casternone, Alto Canavese e Pianura Torinese Settentrionale
34	Valli Orco e Soana
36	Valle Sacra - Val Chiusella - Dora Baltea Canavesana
38	Val Sesia
41	Alta Valle Cervo - Bassa Valle Cervo - Valle Sessera - Valle Mosso – Prealpi Biellesi
44	Baragge Novaresi
45	Alta Valle Elvo - Bassa Valle Elvo
51	Monferrato Casalese
52	Pianura Alessandrina settentrionale
53	Basso Monferrato Astigiano
54	Alto Monferrato Astigiano
55	Roero
56	Pianura Cuneese
57	Pianura Torinese Meridionale
58	Collina e fascia fluviale del Po
59	Canavese - Serra di Ivrea
60	Pianura Vercellese
61	Baragge Biellesi e Vercellesi
62	Pianura Novarese
63	Pianura Alessandrina meridionale

Tabella 1 – Aree Forestali omogenee per i PFT

Codice	Area Forestale	Provincia
1	Valli Antigorio, Divedro e Formazza	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
2	Valle Ossola	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
3	Valle Vigezzo	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
4	Valli Antrona e Anzasca	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
5	Verbano e Cusio	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
6	Val Sesia	VERCELLI
7	Pianura vercellese	VERCELLI
8	Novarese settentrionale	NOVARA
9	Novarese meridionale	NOVARA
10	Biellese settentrionale	BIELLA
11	Biellese meridionale	BIELLA
12	Valli Sacra, Val Chiusella e Dora Baltea Canavesana	TORINO
13	Anfiteatro morenico eporediese	TORINO
14	Valli Orco, Soana e Alto Canavese	TORINO
15	Canavese occidentale	TORINO
16	Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone e Ciriace	TORINO
17	Bassa Valle di Susa, Val Cenischia e Val Sangone	TORINO
18	Alta Valle di Susa	TORINO
19	Valli Chisone, Germanasca e Pinerolese	TORINO
20	Valle Pellice	TORINO
21	Pianura torinese occidentale	TORINO
22	Torinese	TORINO
23	Chierese	TORINO
24	Chivassese	TORINO
25	Valle Po, Bronda e Infernotto	CUNEO
26	Valle Varaita	CUNEO
27	Valli Maira e Grana	CUNEO
28	Pianura cuneese occidentale	CUNEO
29	Valle Stura	CUNEO
30	Valli Gesso, Vermentagna e Pesio	CUNEO
31	Monregalese	CUNEO
32	Val Tanaro, Mongia, Cevetta e Cebano	CUNEO
33	Pianura cuneese settentrionale	CUNEO
34	Roero e Langa cuneese	CUNEO
35	Astigiano meridionale	ASTI
36	Astigiano settentrionale	ASTI
37	Casalese	ALESSANDRIA
38	Alessandrino occidentale	ALESSANDRIA
39	Acquese	ALESSANDRIA
40	Ovadese	ALESSANDRIA
41	Alessandrino meridionale	ALESSANDRIA
42	Valli Lemme e Borbera	ALESSANDRIA
43	Valli Curone, Grue e Ossona	ALESSANDRIA
44	Alessandrino orientale	ALESSANDRIA

Tabella 1bis – Aree Forestali omogenee per i PFIT

In base alle molteplici funzioni riconosciute ai boschi dagli accordi internazionali e dalle norme forestali, nazionali e regionali, che superano gli aspetti puramente produttivi e protettivi, un tempo gli unici considerati, si individuano le seguenti destinazioni funzionali prevalenti dei boschi piemontesi, rimandando al paragrafo 3.1.3 per una descrizione di maggior dettaglio:

- Protettiva
- Naturalistica
- Turistico-ricreativa
- Evoluzione libera
- Produttiva
- Protettivo-produttiva

I **Piani Forestali Territoriali** (PFT) per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale e i **Piani Forestali di indirizzo Territoriale** (PFIT) costituiscono la pianificazione forestale di secondo livello e sono redatti per ciascuna delle Aree Forestali omogenee.

Il PFT è lo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio che, oltre ai boschi, prende in considerazione anche le praterie e le aree naturali non forestali, con grado e tipo di approfondimento variabile a seconda delle realtà locali e della rilevanza in senso multifunzionale. Contiene tutti gli elementi conoscitivi per essere di supporto negli altri strumenti di pianificazione territoriale e settoriale della Regione Piemonte.

I PFIT sono finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e all'organizzazione delle attività necessarie alla loro tutela, assicurando la gestione forestale sostenibile, nonché a favorire il coordinamento dei piani di livello aziendale.

Ciascun PFIT ha lo scopo di fornire indirizzi per la gestione nel medio e lungo periodo delle risorse forestali e silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva e definisce i propri obiettivi e le proprie finalità in attuazione della politica forestale regionale, compatibilmente e in correlazione con gli altri strumenti pianificatori presenti, sia ambientali sia paesaggistici, permettendo di evidenziare e valorizzare le vocazioni di ambiti territoriali relativamente omogenei.

La redazione dei PFIT consente di superare l'obsolescenza della pianificazione di livello territoriale già disponibile (PFT).

I contenuti del PFT sono sintetizzati nello schema che segue:

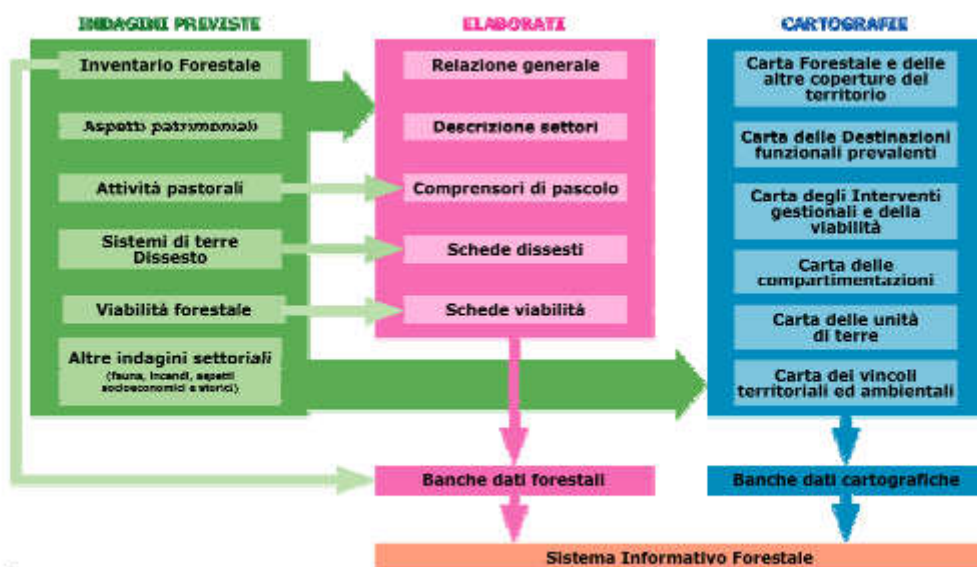


Figura 2 – Elaborati dei Piani Forestali Territoriali

Gli studi per i PFT sono stati redatti sull'intera superficie regionale e costituiscono la fonte di dati rilevati con metodologia omogenea e codificata che ha permesso l'elaborazione dell'inventario e delle carte tematiche forestali regionali, base conoscitiva del sistema informativo forestale regionale del Piemonte (SIFOR).

Gli studi sono precedenti all'emanazione della Legge forestale e rappresentano uno strumento conoscitivo molto approfondito, multidisciplinare e completamente informatizzato.

Il mutato quadro istituzionale e organizzativo degli Enti Locali nelle zone montane, unitamente alla mancanza di risorse specifiche, non ha reso finora possibile la loro approvazione.

I PFIT sono redatti conformemente ai criteri minimi definiti dal decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 28 ottobre 2021 (Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale), di cui all' articolo 6, comma 7, del decreto legislativo 34/2018 e alle indicazioni tecnico-metodologiche approvate dalla Giunta.

L'elaborazione del PFIT è coordinata dall'Ufficio di Piano, il quale esprime gli indirizzi di pianificazione, garantendo la partecipazione delle amministrazioni interessate anche in forma associata e promuovendo la consultazione dei portatori d'interesse e dei cittadini.

L'Ufficio di Piano è presieduto dalla Regione; per i PFIT relativi al territorio della Città metropolitana di Torino e della Provincia del Verbano Cusio Ossola, l'Ufficio di Piano è presieduto dai rispettivi enti territoriali di riferimento.

Il Piano Forestale Aziendale (PFA) (o altro strumento di pianificazione approvato ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2009) è invece lo strumento di programmazione locale particolareggiata che costituisce l'evoluzione del piano d'assestamento forestale previsto dalla precedente normativa; possono dotarsi di PFA le proprietà significative per caratteristiche tecnico/economiche (pubbliche, private, consortili, singole o associate) per assicurare maggior dettaglio conoscitivo e continuità gestionale del proprio patrimonio. La redazione del PFA è affidata dalla proprietà a tecnici forestali abilitati i quali, seguendo le indicazioni tecnico-metodologiche approvate dalla Giunta regionale e in conformità alle previsioni della pianificazione di livello territoriale per l'area forestale di riferimento.

Al momento della redazione del Piano Regionale Forestale (2016), risultano presentati 66 PFA (10 riguardano Aree Protette), di cui 19 approvati (6 in Aree Protette), 19 in iter di approvazione e 28 in fase d'istruttoria.

La superficie forestale interessata dalla pianificazione aziendale (PFA approvati + PFA in istruttoria) è di circa 95.000 ha, modesta in relazione alla superficie forestale regionale (11%) ma significativa se posta in relazione con la superficie a gestione attiva servita da viabilità (quasi 40%). Nell'immagine seguente è raffigurata la distribuzione sul territorio regionale (per facilità di rappresentazione ogni punto indicato sul cartogramma può comprendere più PFA o riguardare più Comuni) al momento della redazione del Piano Regionale Forestale (2016); il quadro dei piani approvati è pubblicato periodicamente tramite i rapporti di monitoraggio del Piano e il Sistema informativo forestale regionale.

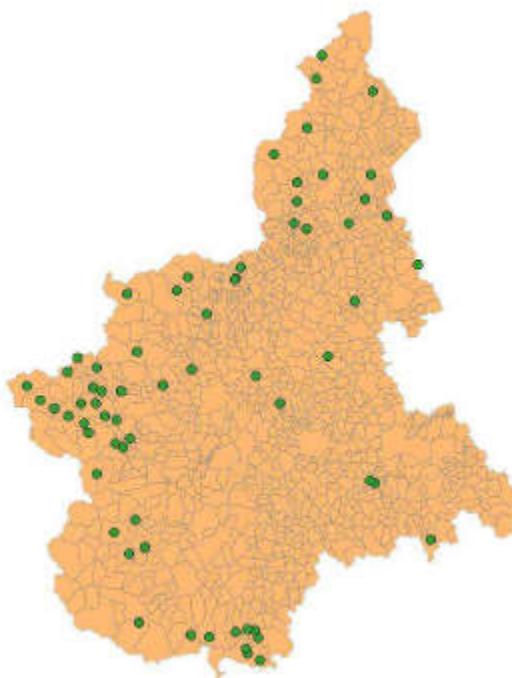


Figura 3 – distribuzione dei PFA sul territorio regionale

Anche i Piani Forestali di Aree Protette e di Siti della Rete Natura 2000 sono assimilabili a PFA; in particolare l'art. 12 della L.r 4/2009 prevede che "i piani forestali aziendali che interessano, in tutto o in parte, siti della Rete Natura 2000, ne recepiscono gli strumenti specifici di gestione forestale", e al contrario, "in assenza di strumenti di pianificazione con valenza forestale specifici per queste aree e in presenza di superfici boscate significative, i soggetti gestori possono predisporre piani forestali aziendali", previsione riformulata nel 2023 precisando che i *"PGF e gli strumenti equivalenti che interessano, in tutto o in parte, aree protette o siti della rete Natura 2000, ne recepiscono gli strumenti specifici di gestione. In assenza di idonei strumenti di gestione silvo-pastorale, i PGF e gli strumenti equivalenti assicurano la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie o delle specie di interesse comunitario ivi presenti."*

In aderenza alla DGR n° 27-3480 del 13/06/2016, i Piani Forestali Aziendali che ricadono in Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000, sono redatti in coerenza con gli indirizzi contenuti in eventuali strumenti di pianificazione vigenti (es. piano naturalistico, piano d'area, piano di gestione).

Per la Rete Natura 2000, devono essere coerenti con gli obiettivi di conservazione del sito, in particolare con le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 54-7409 del 7/4/2014 e smi) e con le Misure di Conservazione sito specifiche approvate per i singoli siti della Rete Natura 2000. Devono inoltre essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 44 della l.r. 19/2009, secondo le procedure codificate nel Regolamento Forestale (Decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 settembre 2011 n. 8/R e ss.mm.ii). Relativamente alla gestione della vegetazione riparia e delle fasce perfluviali si evidenzia il ruolo dei "Piani di gestione conservativa della vegetazione riparia". Tali piani, ai sensi della DGR 13 giugno 2016, n. 27-3480 "Legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4, art. 11 - Approvazione delle nuove indicazioni tecnico-metodologiche per la redazione dei Piani Forestali Aziendali in sostituzione dell'allegato alla DGR 53-12582 del 16 novembre 2009", sono riconducibili ai Piani di gestione della vegetazione (PGV) avviati di recente in Piemonte e sono assimilabili ai Piani Forestali Aziendali speciali per il contesto fluviale.

Con i fondi strutturali del PSR 2007-2013 è stata avviata la redazione di PFA che interessano circa 100 tra Comuni e Aree Protette in corso di redazione conformemente alle Indicazioni tecnico-metodologiche approvate con DGR n. 27-3480 del 2016. Una significativa parte di questi sono revisioni di piani già esistenti giunti a scadenza.

Ponendo invece l'attenzione solo per i siti della rete Natura 2000, sono finora stati redatti, sulla base di norme tecniche regionali, una cinquantina di studi per i Piani di gestione non ancora approvati, gran parte dei quali interessano superfici forestali a potenziale gestione attiva.

RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

relativo alla proposta di modifica del

PIANO FORESTALE REGIONALE 2017-2027

di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017

APRILE 2024

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	3
PIANO FORESTALE REGIONALE 2017-2027 VIGENTE.....	3
SINTESI DELLE RAGIONI DELLA MODIFICA.....	3
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI FORESTE.....	5
LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 09.03.2023.....	6
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS.....	8
ITER PROCEDURALE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS.....	9
SOGGETTI COINVOLTI NELLA FASE DI VERIFICA.....	9
PROPOSTA DI MODIFICA.....	12
ANALISI DI CONTESTO.....	14
INDICATORI DI CONTESTO – STATO DI FATTO.....	15
INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE PRODUZIONE ECONOMIA E MERCATO	17
INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE ASPETTI AMBIENTALI E FUNZIONI PUBBLICHE.....	19
INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE ASPETTI SOCIALI.....	20
INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE GOVERNANCE.....	21
VERIFICHE IN BASE ALL'ALLEGATO I PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006.....	22
ART 1 DELL'ALLEGATO I PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006.....	22
ART 2 DELL'ALLEGATO I PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006.....	24
CONCLUSIONI.....	28

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto preliminare intende verificare l'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017.

La fase di verifica, che costituisce parte integrante del processo di VAS, ha la finalità di determinare se l'attuazione della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017 possa produrre effetti significativi sull'ambiente, e stabilire di conseguenza la necessità di procedere o meno alla fase di valutazione.

PIANO FORESTALE REGIONALE 2017-2027 VIGENTE

Il Piano Forestale Regionale, in attuazione dell'art. 9 della legge regionale n. 4 del 10.02.2009 e approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017:

costituisce il quadro di riferimento per gli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale e aziendale/locale;

in coerenza con la disciplina nazionale e regionale analizza la situazione esistente, definisce gli obiettivi programmatici per la gestione delle foreste, nonché la strategia operativa, le azioni, gli strumenti e le risorse da attivare per l'attuazione della pianificazione regionale;

individua gli obiettivi e le relative strategie in relazione alle quattro componenti che caratterizzano le risorse forestali ovvero Produzione, economia e mercato, Aspetti ambientali e funzioni pubbliche, Aspetti sociali, Governance;

costituisce il riferimento conoscitivo per i successivi livelli di pianificazione.

Il Piano Forestale Regionale 2017-2027 ha validità decennale e può essere sottoposto a modifiche e integrazioni prima della sua scadenza.

Il Piano Forestale Regionale approvato nel 2017 identifica le Aree Forestali sia su base fisiografica, articolata in bacini per le zone montane alpine e appenniniche e zone omogenee per le aree da collina a pianura, sia su base amministrativa, rispettando i limiti di comunità montane, di comuni e di provincia; nel Piano Forestale Regionale sono contenuti l'elenco delle Aree Forestali (n. 47) e la loro delimitazione cartografica.

Il Piano Forestale Regionale vigente è stato assoggettato a VAS in quanto ricadente nelle tipologie di piano di cui all'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 152/2006.

SINTESI DELLE RAGIONI DELLA MODIFICA

La proposta di modifica al Piano Forestale Regionale 2017-2027 oggetto di verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS è limitata all'adeguamento dei riferimenti normativi agli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale e aziendale/locale (in esito all'approvazione della legge regionale n. 3 del 09.03.2023) e all'aggiornamento delle Aree Forestali di riferimento per la pianificazione forestale territoriale.

In merito a quest'ultimo punto, in funzione dei contenuti prescritti per i piani forestali di livello intermedio (PFIT), definiti in particolare dal DiM n. 563765 del 28.10.2021 "Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale", si prevede di modificare il Piano Forestale Regionale relativamente alla perimetrazione delle Aree Forestali di riferimento al fine di consentire un maggiore livello di integrazione della pianificazione

forestale con la pianificazione territoriale regionale, garantendo una maggiore coerenza del Piano Forestale Regionale con il Piano Territoriale Regionale.

Le modifiche proposte relative ad tale rinnovata delimitazione cartografica, sviluppate in modo da favorire una maggior coerenza con la pianificazione territoriale regionale, sono propedeutiche alla stesura dei Piani Forestali di indirizzo Territoriale (PFIT) che saranno soggetti a valutazione ambientale strategica e potranno garantire anche a tali strumenti una maggiore coerenza sia interna che esterna con la pianificazione territoriale regionale.

L'individuazione delle indicazioni metodologiche per la redazione dei PFIT consentirà di comporre, a livello locale e regionale, un nuovo quadro conoscitivo caratterizzato da una maggiore integrazione fra pianificazione forestale e pianificazione territoriale e che, unitamente al mutato quadro normativo e programmatico, consentirà successivamente di elaborare una proposta di un nuovo Programma Forestale Regionale sostitutivo del Piano Forestale Regionale vigente.

Le modifiche proposte potranno avere effetti sulla diversa rappresentazione e aggregazione di dati territoriali, con necessità di aggiornare alcuni indicatori del Piano di monitoraggio, senza tuttavia modificare le scelte e le strategie delineate nel Piano Forestale Regionale 2017-2027 approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017.

Le modifiche proposte per il Piano Forestale Regionale 2017-2027 sono sottoposte a Verifica di assoggettabilità alla VAS secondo le modalità di cui all'art. 12 del D.lgs. 152/2006.

La proposta di modifica del Piano Forestale Regionale non costituisce quadro di riferimento per progetti che rientrano in categorie progettuali di VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI FORESTE

La redazione della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017 con la contestuale individuazione (elenco e delimitazione cartografica) delle nuove aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale di indirizzo territoriale (PFIT) di cui all'art. 9 della l.r. 4/2009 è stata condotta nel quadro del seguente nuovo contesto normativo:

1. la Strategia dell'UE per le foreste per il 2030 COM(2021) 572 final, che definisce un quadro politico condiviso dagli Stati membri con l'obiettivo di garantire la crescita, la salute, la diversità e la resilienza delle foreste in Europa;
2. il Decreto Legislativo n. 34 del 03.04.2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" (TUFF), che reca le norme fondamentali volte a garantire l'indirizzo unitario e il coordinamento nazionale in materia di foreste e di filiere forestali, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, e all'art. 6 prevede la seguente articolazione della programmazione e pianificazione forestale:
 - programmi forestali regionali, adottati dalle Regioni in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, in coerenza con la Strategia forestale nazionale (comma 2);
 - piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT), predisposti dalle Regioni nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva (comma 3).
 - i piani di gestione forestale (PGF) o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra-aziendale di livello locale, promossi dalle Regioni in attuazione dei Programmi forestali regionali e coordinatamente con i piani forestali di indirizzo territoriale, ove esistenti; i piani di gestione forestale costituiscono strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali (comma 6);

I piani forestali di indirizzo territoriale definiscono almeno:

- le destinazioni d'uso delle superfici silvo-pastorali ricadenti all'interno del territorio sottoposto a pianificazione, i relativi obiettivi e gli indirizzi di gestione necessari alla loro tutela, gestione e valorizzazione;
- le priorità d'intervento necessarie alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione ambientale, economica e socio-culturale dei boschi e dei pascoli ricadenti all'interno del territorio sottoposto a pianificazione;
- il coordinamento tra i diversi ambiti e livelli di programmazione e di pianificazione territoriale e forestali vigenti, in conformità con i piani paesaggistici regionali e con gli indirizzi di gestione delle aree naturali protette, nazionali e regionali, di cui all'articolo 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e dei siti della Rete ecologica istituita ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992;
- gli interventi strutturali e infrastrutturali al servizio del bosco, compresa la localizzazione della rete di viabilità forestale, e le azioni minime di gestione, governo e trattamento necessari alla tutela e valorizzazione dei boschi e allo sviluppo delle filiere forestali locali;

- gli indirizzi di gestione silvo-pastorale per la redazione dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.
3. i Decreti attuativi del Decreto Legislativo n. 34 del 03.04.2018:
- D. Interm. n. 563765 del 28.10.2021 “Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale”;
 - D. Dipartimentale. n. 64807 del 9.2.2023 relativo alle norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale;
4. la Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere (SFN), ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 – TUFF, approvata con D. Interm. n. 677064 del 24/12/2021, volta a promuovere, con una visione di lungo termine e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale ed europeo, la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale, e quindi lo sviluppo del settore e delle sue risorse produttive, ambientali e socioculturali; il documento prevede che gli obiettivi generali della Strategia Forestale Nazionale debbano trovare declinazione e attuazione negli strumenti di programmazione e pianificazione forestale regionale di cui all'art. 6 del TUFF, sulla base delle specifiche esigenze e caratteristiche territoriali;
5. la legge regionale n. 4 del 10.02.2009 “Gestione e promozione economica delle foreste”, come modificata dalla legge regionale n. 3 del 09.03.2023, con cui la Regione Piemonte si è dotata di una normativa organica in materia di gestione delle foreste, al fine di: promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste; tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato; sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura; promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile; incentivare la gestione associata delle foreste; migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali; promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali; accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia; aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed economico delle foreste e degli alberi, disciplinando al Capo II la Pianificazione e Programmazione in campo forestale.

LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 09.03.2023

Con l'entrata in vigore della legge regionale 3/2023, a far data del 25.03.2023:

- ai sensi dell'art.8 della L.r. 4/2009, la programmazione forestale viene sviluppata in coerenza con la Strategia forestale europea e nazionale in conformità al decreto legislativo 34/2018, declinandola secondo le finalità di cui all'articolo 2 della l.r. 4/2009. La pianificazione è rivolta prioritariamente all'individuazione delle modalità gestionali e delle azioni di valorizzazione, tutela e ricostituzione degli ecosistemi forestali. La programmazione e la pianificazione diventano il presupposto per la conoscenza delle risorse del territorio in rapporto ai fattori ambientali, sociali ed economici.

La programmazione e pianificazione delle foreste è articolata sui seguenti livelli:

- a) regionale, mediante il programma forestale regionale (PFR);
- b) territoriale, mediante il piano forestale d'indirizzo territoriale (PFIT);
- c) aziendale, mediante il piano di gestione forestale (PGF) o strumento equivalente.

- ai sensi dell'art 9 della L.r. 4/2009, come modificato dalla legge regionale n. 3 del 09.03.2023 il Programma Forestale Regionale rappresenta il quadro strategico e strutturale all'interno del quale sono individuati, in coerenza con le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 4/2009 e in armonia con la legislazione nazionale e dell'Unione europea nonché con la strategia forestale nazionale prevista dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 34/2018, le strategie, gli obiettivi, le priorità da perseguire nel periodo della sua validità, nonché le risorse necessarie e le relative fonti di finanziamento.

- ai sensi dell'art 9 della L.r. 4/2009 come modificato dalla legge regionale n. 3 del 09.03.2023 costituiscono parte essenziale del Programma Forestale Regionale:

- a) il quadro conoscitivo, corredato dall'inventario e dalla cartografia tematica delle foreste e delle relative infrastrutture;
- b) le linee guida di politica per le foreste, ivi inclusi i settori prioritari di intervento e finanziamento;
- c) l'individuazione delle aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale di indirizzo territoriale;
- d) le metodologie di verifica e valutazione dei risultati delle strategie adottate.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica è normata a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

A livello nazionale, la materia è stata recepita con il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", Parte Seconda, Titolo I, che ha fatto propria l'impostazione della norma comunitaria, secondo la quale la VAS rappresenta un fondamentale strumento di governo finalizzato a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana e diretto ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole.

La Regione Piemonte ha recepito la norma nazionale con la l.r. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata".

Ai sensi dell'art 5 del D.Lgs 152/2006 la verifica di assoggettabilità di un piano o programma è la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del D.lgs 152/2006 considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.

Ai sensi dell'art 6 del D.Lgs 152/2006:

- la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Fatto salvo quanto disposto al comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs 152/2006, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del D.lgs 152/2006 (comma 2)

- per i piani e i programmi di cui al comma 2 art 6 del D.lgs 152/2006 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2 art 6 del D.lgs 152/2006, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento (comma 3).

Ai sensi dell'art. 11 del D.lgs 152/2006:

- la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis del D.lgs 152/2006);

- l'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di

piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6 del D.lgs 152/2006.

Ai sensi dell'art 12 del D.lgs 152/2006:

- nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità' procedente trasmette all'autorità' competente, un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.lgs 152/2006;

- l'autorità' competente in collaborazione con l'autorità' procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere;

- l'autorità' competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del D.lgs 152/2006 e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente;

- l'autorità' competente, sentita l'autorità' procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione.

ITER PROCEDURALE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

Le fasi che caratterizzano l'iter procedurale della Verifica di assoggettabilità alla VAS sono le seguenti:

1. redazione del Rapporto Preliminare (nel seguito RP) a cura del soggetto proponente;
2. trasmissione del RP all'Autorità competente individuata nella Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Valutazioni ambientali e Procedure integrate;
3. consultazione dei soggetti con competenza ambientale;
4. espressione del provvedimento di Verifica da parte dell'autorità competente alla VAS.

Il Settore Foreste predispone il Rapporto preliminare per la Verifica di assoggettabilità alla VAS che deve essere trasmesso all'autorità competente di VAS e ai soggetti con competenza ambientale per effettuare la consultazione secondo le procedure di legge.

Il Rapporto preliminare deve evidenziare in modo chiaro e analitico che il piano non rientra nelle fattispecie per le quali è prevista direttamente la VAS ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 152/06.

L'Autorità competente, tenuto conto dei contributi trasmessi dai soggetti con competenza ambientale esprimerà il provvedimento di Verifica di assoggettabilità.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA FASE DI VERIFICA

I principali soggetti coinvolti nel procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS sono l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS supportata dal proprio Organo tecnico e i soggetti con competenza ambientale.

- **Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.lgs. 152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.
- **Proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto;

- **Autorità competente:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Per quanto riguarda la normativa regionale, l'art. 3, comma 2 della l.r. 13/2023 stabilisce che è autorità competente alla VAS, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera p), del D.lgs. 152/2006, la pubblica amministrazione che approva il piano o il programma e quindi, nel caso in oggetto, la Regione Piemonte, che assicura l'esercizio di questa funzione avvalendosi dell'Organo Tecnico Regionale (OTR) istituito ai sensi dell'art. 5 della l.r. 13/2023.

- **Soggetti con competenza ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti da individuarsi

Nella Tabella 1 seguente vengono individuati i Soggetti con competenze ambientali che, a titolo propositivo, potranno essere coinvolti nel processo di Verifica di VAS.

Tabella 1: soggetti coinvolti nel procedimento di verifica di assoggettabilità

SOGGETTI ATTIVI NEL PROCESSO DI VAS		
FUNZIONE	SOGGETTO	NOMINATIVO
PROPONENTE/ AUTORITA' PROCEDENTE	REGIONE PIEMONTE	SETTORE A1614A FORESTE
AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS	REGIONE PIEMONTE	DIREZIONE AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO - SETTORE VALUTAZIONI AMBIENTALI E PROCEDURE INTEGRATE ¹
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (INDIVIDUATI SULLA BASE DEI CRITERI E PRINCIPI DIRETTIVI DI CUI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 13/2023)	PROVINCE/CITTA' METROPOLITANA	CITTA' METROPOLITANA DI TORINO PROVINCIA DI CUNEO PROVINCIA DI ALESSANDRIA PROVINCIA DI ASTI PROVINCIA DI NOVARA PROVINCIA DI BIELLA PROVINCIA DI VERCELLI PROVINCIA DEL VCO <i>Servizi/Settori Ambiente e foreste/agricoltura o in generale</i>
	SOPRINTENDENZA	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA, VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI
		SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA

¹ Le direzioni regionali competenti in materia ambientale e Arpa Piemonte saranno convocati in OTR

		BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI E CUNEO
	REGIONI CONFINANTI	REGIONE EMILIA ROMAGNA, REGIONE LIGURIA, REGIONE LOMBARDIA, REGIONE VALLE D'AOSTA
	COMITATO TECNICO REGIONALE FORESTE E LEGNO	COMITATO TECNICO REGIONALE FORESTE E LEGNO
	ENTI DI GESTIONE PARCHI PIEMONTESI	ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEI PARCHI REALI; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI MARITTIME; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL MONVISO; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'APPENNINO PIEMONTESE ; ENTE DI GESTIONE DEL PARCO PALEONTOLOGICO ASTIGIANO; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLA VALLE SESIA; ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA PARCHI NAZIONALI GRAN PARADISO VALGRANDE
	ALTRI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	AUTORITÀ DI DISTRETTO DEL BACINO DEL FIUME PO (ADB PO) ANCI PIEMONTE UNCEN PIEMONTE ANPCI PIEMONTE MASE

PROPOSTA DI MODIFICA

La proposta di modifica al Piano Forestale Regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017, oggetto di verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS è finalizzata (e limitata) all'adeguamento dei riferimenti normativi agli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale e aziendale/locale (in esito all'approvazione della legge regionale n. 3 del 09.03.2023) e all'aggiornamento delle Aree Forestali di riferimento per la pianificazione forestale territoriale.

In merito a quest'ultimo punto, in funzione dei contenuti prescritti per i piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT), definiti in particolare dal DiM n. 563765 del 28.10.2021 "Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale", si prevede di modificare il Piano Forestale Regionale relativamente alla perimetrazione delle Aree Forestali di riferimento, al fine di consentire un maggiore livello di integrazione della pianificazione forestale con la pianificazione territoriale regionale, garantendo una maggiore coerenza del Piano Forestale Regionale con il Piano Territoriale Regionale.

La pianificazione forestale di indirizzo territoriale concorre, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 34/2018, alla redazione dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del D. Lgs. n. 42/2004 e recepisce e integra in modo coordinato e attua in termini tecnico-forestali indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche e di pianificazione territoriale derivanti dagli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e ambientale vigenti.

In relazione all'evoluzione normativa intercorsa e in attuazione della Strategia Forestale Nazionale è stato avviato, con D.G.R. 6-6352 del 28.12.2022, il percorso di revisione della pianificazione forestale di livello intermedio.

Le modifiche proposte relative ad tale rinnovata delimitazione cartografica, sviluppate in modo da favorire una maggior coerenza con la pianificazione territoriale regionale, sono propedeutiche alla stesura dei Piani Forestali di indirizzo Territoriale (PFIT) che saranno soggetti a valutazione ambientale strategica e potranno garantire anche a tali strumenti una maggiore coerenza sia interna che esterna con la pianificazione territoriale regionale.

L'individuazione delle indicazioni metodologiche per la redazione dei PFIT consentirà di comporre, a livello locale e regionale, un nuovo quadro conoscitivo caratterizzato da una maggiore integrazione fra pianificazione forestale e pianificazione territoriale e che, unitamente al mutato quadro normativo e programmatico, consentirà successivamente di elaborare una proposta di un nuovo Programma Forestale Regionale sostitutivo del Piano Forestale Regionale vigente.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei territori della Regione Piemonte; la matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del Piano Territoriale Regionale si basa sulla suddivisione del territorio regionale in Ambiti di integrazione territoriale (Ait) nei quali sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata.

Si è ritenuto pertanto di prevedere una nuova delimitazione delle Aree Forestali di riferimento per la redazione dei PFIT che sia coerente con gli Ambiti di integrazione territoriale (AIT) che caratterizzano la pianificazione territoriale regionale accorpando i comuni in funzione del centro urbano di riferimento cui viene sovrapposto un criterio che consideri le esigenze di omogeneità della gestione forestale.

Con questo approccio gli AIT non vengono frammentati dalle AF ma accorpati interamente in una singola AF (es. aree di pianura cuneesi e torinesi) quando di ridotta estensione o, al contrario, alcuni AIT molto estesi dal punto di vista territoriale, sono stati suddivisi in funzione degli aspetti morfologici (bacino vallivo) in più di una AF (es. montagna alpina cuneese).

Si sono così individuate 44 nuove AF in luogo delle 47 precedenti.

Si è ritenuto di individuare, come riportato di seguito un nuovo elenco e una nuova individuazione cartografica delle Aree Forestali di riferimento per la redazione dei PFIT quale evoluzione di quella oggi prevista dal Piano Forestale Regionale approvato per il Piani Forestali Territoriali.

Nel dettaglio, le modifiche riguardano il paragrafo **“2.2. La pianificazione e la programmazione”** e specificamente:

1. l'adeguamento del quadro di riferimento della pianificazione territoriale e aziendale/locale alla luce delle modifiche introdotte dalla legge regionale 3/2023;
2. la specificazione dei criteri di individuazione delle nuove Aree Forestali per la redazione dei Piani Forestali di indirizzo Territoriale;
3. la cartografie e l'elenco delle aree forestali per la redazione dei PFIT.

L'ambito di applicazione della modifica si estende a tutto il territorio regionale.

Le modifiche proposte potranno avere effetti sulla diversa rappresentazione e aggregazione di dati territoriali, con necessità di aggiornare alcuni indicatori del Piano di monitoraggio, senza tuttavia modificare le scelte e le strategie delineate nel Piano Forestale Regionale 2017-2027 approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017.

La proposta di modifica del Piano Forestale Regionale non costituisce quadro di riferimento per progetti che rientrano in categorie progettuali di VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06.

ANALISI DI CONTESTO

L'analisi del contesto territoriale, ambientale, economico, sociale e di governance, è redatto sulla base della sintesi del "Rapporto di Monitoraggio Ambientale del Piano Forestale Regionale 2017-2027 – aggiornamento dicembre 2023", approvato con D.D. 19 Aprile 2024, n. 274/A1614A, ai sensi dell'Allegato C "Piano di monitoraggio" della DGR n. 8-4585 del 23.01.2017 e dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006.

L'analisi è ripartita in indicatori di contesto, usati per descrivere la situazione del territorio interessato dal piano, e indicatori prestazionali usati per misurare i risultati degli interventi del Piano Forestale Regionale rispetto agli obiettivi, ragione per cui vengono designati anche come indicatori di obiettivo.

A loro volta gli indicatori prestazionali si suddividono in relazione alle quattro componenti che caratterizzano le risorse forestali in base al Piano Forestale Regionale 2017-2027 ovvero Produzione, economia e mercato, Aspetti ambientali e funzioni pubbliche, Aspetti sociali, Governance.

Nelle tabelle seguenti (Tabella 2, Tabella 3, Tabella 4, Tabella 5 e Tabella 6) si riporta la sintesi allagata al Rapporto di Monitoraggio Ambientale.

Tabella 2: Indicatori di contesto - stato di fatto

INDICATORI DI CONTESTO – STATO DI FATTO		
INDICATORE	UNITA' DI MISURA	STATO DI FATTO
indice IQM - Sub-indice orizzontale vegetazione	tre descrittori specifici F12 ampiezza delle formazioni funzionali presenti in fascia perifluviale; F13 Estensione lineare delle formazioni funzionali lungo le sponde; A12 valuta il taglio della vegetazione in zona perifluviale	Non essendo stati ripetuti i rilievi per gli stessi tratti nel corso del tempo, non si possono apprezzare eventuali variazioni del sub indice. Tuttavia l' analisi dei dati disponibili rileva una classe di IQM vegetazione normalizzato medio per tutto il territorio regionale pari a 0,6 ascrivibile alla classe di qualità "moderato o sufficiente". I valori dell' indice paiono in stretta correlazione con l' antropizzazione del territorio, con una diminuzione dell' indice negli ambiti fisiografici di pianura e nei tratti al di fuori delle formazioni forestali
Emissioni gas effetto serra	t CO2 equivalenti	Analizzando i dati a livello di settore viene stimato che l' attività del settore selvicolturale emetta in totale 60.075 kt/anno di CO2 e 172.113 di CO2 eq (kt/anno) Sono riportati inoltre i dati di emissione relativamente agli incendi che sempre per il 2019 hanno emesso 882.333 kt di CO2 Risulta difficile correlare i dati emissivi e la pianificazione monitorata, anche per la mancanza di stime ripetute negli anni di validità del piano. Tuttavia la pianificazione con il razionale uso delle risorse forestali e l' attuazione di misure volte alla prevenzione degli incendi boschivi sono di importanza strategica anche per il contenimento dei livelli emissivi di gas serra.
Stoccaggio del carbonio nelle foreste	t CO2 equivalenti	Gli stock di carbonio relativamente alla biomassa epigea ammontano a 223,14 Mt CO2 eq quello totale comprensivo anche di biomassa ipogea, lettiera e suolo ammonta a 622,94 Mt CO2 eq.
Indice dell'avifauna in ambito rurale - Woodland Bird Index (WBI) / Farmland Bird Index (FBI)	Variazione annuale	Nel periodo di validità del piano si apprezza un andamento in aumento dell' indice WBI che si assesta nel 2022 con un Δ pari al 49%. rispetto al 2020 Il FBI è costantemente in decrescita nel tempo passando da un valore di 85 nel 2017, 80 nel 2020 e 77 nel 2022.
Foreste ad alto valore naturale (HNV Forests)	estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale	Secondo la suddivisione in classi il parametro "alto" si raggiunge su 55.718,8 ha pari a quasi il 6% della superficie forestale regionale. Il valore massimo di HNV, pari a 100, viene raggiunto su 29.972,5 ha. Il valore calcolato per l' intera superficie boscata è la media ponderata in base alla superficie dei valori dei valori di ciascuna categoria forestale a loro volta calcolati secondo i valori dei rispettivi tipi forestali che la compongono ed è pari a 75,1.
Patrimonio forestale (PF)	%	Sul complesso del territorio regionale, si evidenziano due condizioni completamente distinte: la fascia alpina e

Modifica al PFR - Rapporto Preliminare di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

		pedemontana, che presenta un buon grado di copertura forestale, e il territorio di pianura, dove sussistono condizioni di scarsa e residuale vegetazione boschiva. Non essendoci aggiornamenti della carta forestale allo stato attuale risulta impossibile rilevare variazioni dell' indice rispetto a quanto rilevato nel rapporto precedente del 2017
Qualità del bosco (QB)	Indice adimensionale variabile da 0 a 1	Non essendoci aggiornamenti della carta forestale allo stato attuale risulta impossibile rilevare variazioni dell' indice rispetto a quanto rilevato nel rapporto precedente
Produzione di energia rinnovabile	MWh di energia (termica/elettrica) prodotta da biomasse forestali nell'ambito di filiere o progetti	Dai dati emerge che le biomasse solide sono utilizzate principalmente nel residenziale termico e unitamente a quelle del non residenziale costituiscono il 75% dei consumi da fonti energetiche rinnovabili del settore termico. L' energia elettrica da biomasse solide, dal 2017 al 2021, con 665,7 GWh/anno costituisce mediamente il 6% di quella prodotta con fonti rinnovabili.
Conservazione dello stato degli habitat forestali	estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale	Non essendoci aggiornamenti della carta forestale allo stato attuale risulta impossibile rilevare variazioni dell' indice rispetto a quanto rilevato nel rapporto precedente
Superficie forestale compresa nella Rete Natura 2000	estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale	Il raffronto del dato attuale di 154.132 ha di superficie forestale compresa in Rete Natura 2000 con quello del rapporto di monitoraggio del 2017 di 141.577 ha, rivela, nel periodo di vigore del piano, un incremento di 12.555 ha conseguenza dell' inclusione di altre aree boscate nella Rete Natura 2000
Superficie forestale ricadente in Aree Protette	estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale	Non essendo disponibile una versione più recente della carta forestale (2016) non si possono apprezzare variazioni di superfici durante il periodo di validità del piano. Le superfici di bosco ricadenti in aree protette sono di 93.431 ha circa un 10% della superficie boscata regionale
Qualità del suolo	t / ha di stock di carbonio	Lo stock di carbonio ad ettaro, del suolo di boschi ed arboricoltura da legno piemontese, è di 324,25 t CO ₂ eq/ha
Fenomeni franosi	Dati adimensionali	Da SIFraP - Sistema Informativo Frane in Piemonte, 110.000 ha ovvero l' 11.8% della superficie forestale piemontese, risulta insistere su aree di frana. Di queste, 22.885 ha, il 2,45 % della superficie forestale risultano attive – riattivate – sospese. La restante superficie è occupata da frane quiescenti per 35.500 ha, stabilizzate 5.705 ha, relitte 494 ha. Infine non è disponibile il dato su 45.416 ha.
Foreste e altre formazioni di interesse forestale (FOWL) soggette a regimi di protezione (natura e biodiversità, paesaggio, protezione) Superficie tagliata	estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale ha	A fronte di un 16,5% di superficie boscata regionale in Rete Natura 2000, la percentuale di superficie boscata oggetto di taglio in Rete Natura 2000, in rapporto al totale della superficie tagliata in Piemonte, è del 13,4%

Tabella 3: indicatori prestazionali – componente produzione economia e mercato

INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE PRODUZIONE ECONOMIA E MERCATO	
Aumento delle utilizzazioni forestali	I volumi di taglio che derivano dalle comunicazioni ai sensi del Regolamento Forestale regionale si attestano su un prelievo annuo di circa 0,5 m ³ /ha/anno, quindi molto inferiore a quello massimo ipotizzabile con una gestione forestale sostenibile. Tuttavia si può individuare un trend positivo dei volumi tagliati in totale da 252233 m ³ della stagione 2016/17, 269026 m ³ 2019/20 a 383.416 m ³ nella stagione 2022/23.
Aumento della densità viaria nel territorio boscato	Dai dati disponibili (2000-2020) si rileva un aumento della densità viaria maggiore nelle zone boscate a gestione attiva con 0,42 m/ha contro i 0,27m/ha per le aree senza gestione.
Aumento del n° di piazzali	Non si dispone di informazioni relativamente allo stato di fatto si prevede di implementare nella nuova cartografia PFIT il dato dei piazzali georiferito.
Aumento delle forme di gestione associata	Le forme associate rimangono costanti negli anni per i codici ATECO di riferimento per la selvicoltura negli anni di monitoraggio.
Aumento dei prezzi	L'andamento dei prezzi rilevato è vario e non esaustivo per tutte le essenze legnose, tuttavia si possono individuare alcune tendenze. Per quanto riguarda i boschi in piedi, l'abete rosso risente di una diminuzione del prezzo da 31,84 €/m ³ nel 2018 a 12,11 €/m ³ nel 2022 e il larice oscilla tra i 31,9 €/m ³ 57,68 €/m ³ . Nel medesimo periodo, viceversa l'abete bianco aumenta da 16,25 €/m ³ a 35,05 €/m ³ . Tra le latifoglie il faggio ha spuntato un prezzo medio di 23,6 €/m ³ senza grandi oscillazioni di prezzo mentre il castagno nelle quotazioni registrate è sceso da 11,9 €/m ³ a 4,2 €/m ³ . Negli assortimenti finiti la legna da ardere in tronchetti di castagno il prezzo è abbastanza costante e poco sotto i 50 €/t. I prezzi maggiori sono spuntati dagli assortimenti di maggior pregio: tronchi da opera di querce (rovere e farnia) con 296,88 €/m ³ quelli di larice con 120,12 €/m ³ quelli di ciliegio e frassino 95,0 €/m ³ e castagno a 93,99 €/m ³ .
Aumento quali-quantitativo dei prodotti forestali sul territorio	Dai dati emerge un aumento dei volumi totali dei tagli fino a 341.368 m ³ con un incremento della legna per uso energetico di più di 10 punti percentuali che passa nel periodo in esame dal 22,1% al 33,7%. La legna da ardere invece, pur essendo ancora l'assortimento maggiormente ricavato dai tagli ha avuto un andamento contrario passando da circa il 60% di volume tagliato a poco meno del 50%. Il legname da opera si assesta, pur con molte variazioni stagionali, su circa il 10% dei volumi totali.
Aumento superficie forestale sottoposta a interventi di miglioramento	L'operazione 8.5.1 "Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali" dal 2018 al 2023 ha riguardato 172,30 ha di superficie forestale: 46 ha nel triennio 2018 - 2020 e 126 ha nel successivo 2021 – 2023.
N° certificazioni forestali	Il numero delle aziende certificate secondo entrambi gli standard risulta in costante aumento con un trend simile leggermente a favore di PEFC che nel periodo in esame ha più che raddoppiato il numero delle aziende pur avendone certificato la metà circa di quelle con lo standard FSC.
N° di prodotti innovativi sviluppati	L'operazione 16.2.1 nei suoi quattro bandi attivati dal 2017 al 2022, ha visto l'ammissione a finanziamento di 22 progetti pilota

	nel settore forestale con 1.817.406 € liquidati complessivamente entro il 2023.
Stabilizzazione/incremento della superficie a pioppeto	Dai dati emerge un incremento di superficie a pioppeto negli anni dal 2019 al 2021 nonostante l'aumento delle utilizzazioni ma con una maggior propensione ad investire in nuovi impianti. Il trend positivo si è interrotto nel 2022, con un decremento della superficie conseguenza della diminuzione dei nuovi pioppeti. Queste dinamiche, evidenziano la suscettibilità del settore alle tendenze del mercato.
Numero di nuovi centri di trasformazione o consumo	Le imprese di prima trasformazione (segherie, comparto dei pannelli) sono 251, i produttori di imballaggi in legno o segati per imballaggi sono 115 quelli di segati per carpenteria e falegnameria per l'edilizia 199. Secondo i codici Ateco 31.09.1 "Fabbricazione di mobili per arredo domestico" sono 252 le ditte con attività primaria e 260 secondaria. Per quanto riguarda le imprese di seconda trasformazione secondo FederlegnoArredo 2019 sono 1231. Non si dispone di un andamento nel corso degli anni di validità del piano.
N° beneficiari e importi del sostegno promozione dello sviluppo delle imprese	I dati relativi all'operazione 8.6.1 del 2017 rilevano un costante interesse per l'ammodernamento delle macchine e dei processi produttivi delle imprese del comparto forestale. La campagna 2017 è tutta liquidata per un importo di 4.370.000 € e 33 beneficiari. Quelle 2021 e 2022, solo in parte liquidate a fine 2023, rispettivamente 1.058.823 € su 13 beneficiari e 215.090 € per 3.
Aumento dei numeri degli addetti e del fatturato delle ditte boschive	Nel 2023 su 672 ditte boschive, il 50% consta di un addetto. Quelle che fatturano meno di 50.000 € sono il 45%.
Aumento delle imprese condotte da giovani	I dati in rivelano un costante trend positivo negli anni: da 131 di inizio 2018, 144 di novembre 2020 e 174 a novembre 2023.
Insediamiento di nuove imprese	Dai dati dell'applicativo TAIF, albo delle imprese e operatori forestali, il numero delle aziende è in costante aumento da 399 da inizio 2018, 495 nel 2020 a 567 a fine 2023.
Aumento dei bandi pubblici che rispettano i CAM ministeriali nelle categorie riguardanti il legname ed i suoi derivati	Al momento non è disponibile nessun sistema di monitoraggio che consenta di fornire il dato.

Tabella 4: indicatori prestazionali – componente aspetti ambientali e funzioni pubbliche

INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE ASPETTI AMBIENTALI E FUNZIONI PUBBLICHE	
Superficie forestale sottoposta a interventi mirati a migliorare le funzioni pubbliche	Al momento non è disponibile nessun sistema di monitoraggio che consenta di fornire il dato
Quote di crediti di carbonio da impegni volontari	I dati evidenziano una realtà in rapida evoluzione: nel periodo 2017 – 2022 risultano venduti 2825 t/CO ₂ eq , nel successivo quinquennio 2023-2028 ne sono stati messi in vendita 2485 t/CO ₂ eq , e soprattutto sono previsti 395207 t/CO ₂ eq.
Superfici di habitat e numero di specie di interesse conservazionistico migliorati	Su una superficie forestale di 154132 ha inserita nella Rete Natura 2000, 79143 ha , ovvero il 51,3 % risultano gestiti con piani di gestione forestale.
Superficie forestale sottoposta a interventi mirati a migliorare la funzione protettiva di infrastrutture e insediamenti	Lo sviluppo delle formazioni lineari attualmente censite ammonta a 7234 km e la SAU secondo i dati riportati dall'anagrafe agricola unica - data warehouse e open data anno 2023 ammonta a 922934,42 ha.
Sviluppo lineare di formazioni costituite in relazione alla SAU	Lo sviluppo delle formazioni lineari attualmente censite ammonta a 7234 km e la SAU secondo i dati riportati dall'anagrafe agricola unica - data warehouse e open data anno 2023 ammonta a 922934,42 ha per una densità media sul territorio piemontese di 7,8 m/ha.
Incremento delle superfici a ADL a pioppo e/o altre specie e dei nuovi boschi	Dai dati emerge un incremento di superficie a pioppeto negli anni dal 2019 al 2021 nonostante l'aumento delle utilizzazioni ma con una maggior propensione ad investire in nuovi impianti. Il trend positivo si è interrotto nel 2022, con un decremento della superficie conseguenza della diminuzione dei nuovi pioppeti. Queste dinamiche, evidenziano la suscettibilità del settore alle tendenze del mercato.
Superficie forestale sottoposta a interventi di miglioramento o ripristino	Complessivamente risultano sottoposti ad interventi 894,95 ha foreste: 235,33 di ripristino di foreste danneggiate e 659,62 ha di miglioramento.
Numero di iniziative di comunicazione attivate per il grande pubblico	Le iniziative di comunicazione sono molteplici: comunicazione web, pubblicazioni tematiche, video, convegni seminari ed eventi fieristici.
Quantità (n°, sviluppo, ha) di interventi realizzati	Complessivamente risultano sottoposti ad interventi 894,95 ha foreste: 235,33 di ripristino di foreste danneggiate e 659,62 ha di miglioramento.
N° di eventi formativi realizzati per categorie di soggetti	Il maggior numero di iscritti ai corsi si colloca nella fascia di età tra i 25 e 39 anni con un totale di 1806 iscritti contro i 1708 della fascia di età tra i 40 e 55 anni.L'attivazione dei corsi nel tempo è varia e si articola secondo l'apertura dei diversi bandi nel tempo

Tabella 5: indicatori prestazionali – componente aspetti sociali

INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE ASPETTI SOCIALI	
Indice di densità della popolazione residente in montagna	Dai dati disponibili ISTAT si osserva una decrescita della densità della popolazione pressoché costante da 44,2 abitanti/km ² del 2017 a 42,7 abitanti/km ² del 2022.
Aumento delle imprese condotte da giovani	Dai dati emerge un aumento di 13 unità per le imprese condotte da under 41 nel primo triennio 2017-2020 e di 30 nel secondo, un trend positivo quindi che si conferma nel tempo.
Aumento dei numeri degli addetti e del fatturato	Nel 2023 su 672 ditte boschive, il 50% consta di un addetto. Quelle che fatturano meno di 50.000 € sono il 45%.
N° di controlli sulla tracciabilità (Due Diligence) senza sanzioni	Dai dati disponibili forniti si rileva un numero di controlli EUTR su operatori nazionali negli anni 2022 e 2023 effettuati dalla Regione Carabinieri Forestale Piemonte, pari a 66. Quelli su commercianti sono passati da 5 nel 2022 a 14 l'anno seguente.
Aumento delle segnalazioni di taglio	L'andamento delle segnalazioni di taglio è positivo: pur con alcune oscillazioni nel corso delle stagioni silvane si apprezza un aumento di più di 900 segnalazioni dalla stagione silvana 2016 -17 a quella 2021-22 con un picco nell'ultima stagione silvana 2022 – 23 a 5512.
Aumento dei codici ATECO su attività specifiche	I dati riportati nell'Anagrafe Agricola Unica mostrano una decrescita per i codici Ateco 2007 "Silvicoltura ed Altre Attività Forestali" da 382 aziende nel 2017 a 343 nel 2020 e 317 nel 2023. Il codice Ateco "Utilizzo Di Aree Forestali" passa da 111 nel 2017 a 94 nel 2020 per risalire a 97 nel 2023. I codici Ateco "Raccolta Di Prodotti Selvatici Non Legnosi" e "Servizi Di Supporto Per La Silvicoltura", pur se marginali sono rispettivamente in leggera crescita da 4 a 8 aziende il primo e stabile il secondo da 10 a 8 aziende. Considerando tutti i medesimi codici suddetti ma secondari si rileva che invece sono tutti in crescita. Con essi nel complesso il settore passa da 779 imprese nel 2017 a 831 nel 2020 e 840 nel 2023.
Aumento superficie delle formazioni fuori foresta	Lo sviluppo delle formazioni lineari attualmente censite ammonta a 7234 km e la SAU secondo i dati riportati dall'anagrafe agricola unica - data warehouse e open data anno 2023 ammonta a 922934,42 ha per una densità media sul territorio piemontese di 7,8 m/ha.
Aumento della propensione delle aziende ad investire in macchine e attrezzature	L'operazione 8.6.1 per l'acquisto di macchinare e attrezzature forestali, a fine 2023 ha visto finanziati con il bando 2017 4.370.324 € con 33 beneficiari e 1.058.823 € con 13 beneficiari per quello 2021 ancora in parte in saldo.
Aumento degli utenti degli strumenti informativi (contatti sito web, numero utenti e invii newsletter)	Il sito istituzionale del Settore Foreste viene costantemente aggiornato e rappresenta uno strumento di riferimento per il mondo forestale regionale. Il numero di utenti della newsletter, in aumento di 300 unità nel 2023, conferma l'interesse per lo strumento e le tematiche trattate.

Tabella 6: indicatori prestazionali – componente governance

INDICATORI PRESTAZIONALI – COMPONENTE GOVERNANCE	
N° di tavoli attivati	Risultano 2 tavoli attivati: comitato tecnico regionale per le foreste e il legno e il comitato di monitoraggio sviluppo rurale 2014/22 e 2023/27.
N° di incontri effettuati	Il comitato di sorveglianza dello sviluppo rurale si è riunito riunisce una volta all'anno nel periodo monitorato. Il comitato tecnico foresta legno negli anni 2017-2023 ha all'attivo 25 incontri.
Aumento delle superfici pianificate	Il Piano Forestale Regionale copre l'intera superficie regionale dal 2017 così come i Piani Forestali Territoriali pur non avendo cogenza ed in attesa di essere sostituiti dai PFIT. I Piani Forestali Aziendali sono in aumento da 34.742 ha pre 2020 a 115.535 ha a fine 2023.
Aumento delle superfici forestali certificate	Il trend di costante aumento per entrambi gli standard di certificazione fa sì che si sia passati dai 19.345 ha del 2017 a quasi due volte e mezza, 47.913 ha, nel 2020. L'aumento di superficie è continuato con una lieve flessione nel triennio successivo per arrivare a fine 2023 a 72.880 ha, pari al 7,82% della superficie forestale del Piemonte.
Aumento del numero di imprese iscritte in forme di rappresentanza	Il totale delle imprese forestali con codice Ateco 02 principale iscritte a fine 2023 in forme di rappresentanza ammonta a 718. Non si dispone dei dati degli anni precedenti.
Aumento delle forme associative	Si può individuare un andamento sostanzialmente stabile delle forme di gestione associata. Il numero di aziende invece ha un andamento più altalenante: da 112 aziende nel 2017 si sale ad un massimo nel 2018 con 142 per scendere a 98 nel 2020, un minimo di 86 nel 2022 e risalire sopra la media a 127 nel 2023.

VERIFICHE IN BASE ALL'ALLEGATO I PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006

La verifica di assoggettabilità della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017 è svolta ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.mi., facendo riferimento ai criteri dell'allegato I.

ART 1 DELL'ALLEGATO I PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006

In tabella 1 sono verificate le caratteristiche della proposta di modifica del PFR, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Tabella 7: verifica ai sensi dell'articolo 1, allegato I, parte seconda del d.lgs 152/2006

ELEMENTI	Caratteristiche della proposta di modifica del PFR
in quale misura la modifica del piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	la proposta di modifica del Piano Forestale Regionale non varia il quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse previste dal Piano Forestale Regionale, ma lo aggiorna alla luce delle modifiche normative intervenute in merito agli strumenti di pianificazione forestale territoriale e aziendale/locale (si veda il § EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO IN MATERIA DI FORESTE)
in quale misura la modifica del piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	la proposta di modifica del Piano Forestale Regionale aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei PFIT , garantendo loro una maggiore coerenza sia interna che esterna con la pianificazione territoriale regionale (si veda il § PROPOSTA DI MODIFICA)
la pertinenza della modifica del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	la proposta di modifica del Piano Forestale Regionale non modifica l'integrazione delle considerazioni ambientali nel Piano Forestale Regionale, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
problemi ambientali pertinenti alla modifica del piano o al programma	non sussistono problemi ambientali pertinenti alla proposta di modifica del Piano Forestale Regionale
la rilevanza della modifica del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	la proposta di modifica del Piano Forestale Regionale non è direttamente rilevante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente ma favorisce un'attuazione coerente degli strumenti di pianificazione forestale territoriale e aziendale/locale che recepiranno, integrandoli in modo coordinato, indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche e di pianificazione territoriale derivanti dagli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e ambientale vigenti.

ART 2 DELL'ALLEGATO I PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006

L'analisi degli impatti sull'ambiente della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale 2017-2027 di cui alla DGR n. 8-4585 del 23.01.2017 è stata effettuata secondo quanto indicato dall'Allegato I alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 per la valutazione dei potenziali impatti, tenendo conto delle seguenti caratteristiche:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità;
- carattere cumulativo;
- natura transfrontaliera;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata (a causa delle speciali caratteristiche del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo);
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La Tabella 8 riporta gli esiti della valutazione, assumendo per la rappresentazione degli impatti la legenda riportata in Figura 1.

	P	Impatto positivo
	B/M	Impatto moderatamente negativo (con eventuali indicazioni testuali: basso, medio)
	N	Impatto negativo
	0	Impatto nullo/non rilevante

Figura 1: rappresentazione degli impatti

Tabella 8: verifica ai sensi dell'articolo 2, allegato I, parte seconda del d.lgs 152/2006

COMPONENTE AMBIENTALE	RILEVANZA PER LA PROPOSTA DI PIANO		DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
	SI	NO			
ARIA E FATTORI CLIMATICI		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
CAMBIAMENTI CLIMATICI		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
ACQUA		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
SUOLO E SOTTOSUOLO		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
PAESAGGIO E TERRITORIO	SI		la modifica proposta migliora l'integrazione della pianificazione forestale con la pianificazione territoriale regionale, attraverso una nuova delimitazione delle Aree Forestali di riferimento per la redazione dei PFIT	P	

			coerente con gli Ambiti di integrazione territoriale (AIT) che caratterizzano la pianificazione territoriale regionale accorpando i comuni in funzione del centro urbano di riferimento cui viene sovrapposto un criterio che consideri le esigenze di omogeneità della gestione forestale		
BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
RIFIUTI		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
RUMORE		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
ENERGIA		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli,	0	

			indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti		
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		NO	la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali territoriali, favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti	0	
ASSETTO SOCIOECONOMICO	SI		la modifica proposta migliora l'integrazione della pianificazione forestale con la pianificazione territoriale regionale, attraverso una nuova delimitazione delle Aree Forestali di riferimento per la redazione dei PFIT coerente con gli Ambiti di integrazione territoriale (AIT) che caratterizzano la pianificazione territoriale regionale accorpando i comuni in funzione del centro urbano di riferimento cui viene sovrapposto un criterio che consideri le esigenze di omogeneità della gestione forestale	P	

Dall'analisi della tabella, appare evidente come dall'applicazione della modifica del Piano Forestale Regionale non si rilevino effetti negativi, neanche moderati o di natura temporanea, sulle componenti ambientali.

Alla luce di quanto esposto nel presente rapporto preliminare non sono previste misure di mitigazione e compensazione.

CONCLUSIONI

In riferimento al processo di verifica di assoggettabilità alla VAS, si formulano di seguito alcune considerazioni conclusive.

Dal punto di vista programmatico i contenuti della proposta di modifica non contrastano con le linee di indirizzo fondamentali della pianificazione vigente, con particolare riferimento alla normativa ambientale vigente.

In riferimento alle possibili interazioni con l'ambiente ed alle caratteristiche delle aree interessate:

- non si evidenziano effetti ambientali negativi diretti, indiretti o di natura cumulativa derivanti dai contenuti della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale in esame;
- non si evidenziano rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- la natura e le finalità, proprie della modifica del Piano Forestale Regionale sono orientate a individuare una nuova individuazione cartografica delle Aree Forestali di riferimento per la redazione dei PFIT, superando quella oggi prevista dal Piano Forestale Regionale approvato.

Infine la modifica del PFR non costituisce quadro di riferimento per progetti che rientrano in categorie progettuali di VIA ai sensi del D.lgs. 152/06.

Le valutazioni effettuate non hanno portato all'individuazione di potenziali impatti critici, intesi come effetti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica.

Al contrario, la modifica proposta aggiorna il quadro di riferimento territoriale per la redazione dei piani forestali di indirizzo territoriale, migliorando direttamente il coordinamento del Piano Forestale Regionale con il Piano Territoriale Regionale e favorendo indirettamente l'integrazione di indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti nella pianificazione forestale di livello territoriale e aziendale/locale.

In riferimento a quanto rilevato con la presente relazione e considerata l'assenza di effetti negativi sulle componenti ambientali, si propone l'esclusione della proposta di modifica del Piano Forestale Regionale dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica.